



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Accli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.accli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.accli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 43 Euro 0,80 Domenica 18 dicembre 2011
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Italia chiama Europa

Ecosì, scivolando un po' alla volta, siamo arrivati alla terza manovra correttiva dell'anno. Manovra drammatica non tanto in sé - l'ammontare complessivo di 30 miliardi di euro non è terribile - ma per l'ammontare cumulato con le manovre precedenti, per le circostanze politiche interne e per il quadro politico ed economico internazionale in cui ha avuto luogo. È stata chiamata manovra "salva Italia" e il nome è tutto meno che esagerato. Certamente contiene un auspicio ma anche un monito: siamo arrivati al limite oltre il quale c'è la caduta libera. Ma tutto questo sarà sufficiente?

Torniamo indietro un attimo. La presente manovra è in primo luogo il frutto di una crisi del debito degli Stati dell'Unione europea. In seguito alla crisi finanziaria del 2008-09 - proveniente da oltre oceano - gli Stati hanno allargato le maglie della spesa per attenuare gli effetti della recessione, con la conseguenza di un forte aumento dei deficit di bilancio nazionali. Il deteriorarsi della finanza pubblica europea è però caduto in un momento di fragilità economica dell'Unione nel complesso e di alcuni Paesi in particolare, in primo luogo Irlanda, Portogallo, Grecia, Spagna e Italia. Le cause specifiche sono piuttosto diverse e vanno da una spesa pubblica fuori controllo, come in Grecia, alla fragilità del sistema bancario, come in Irlanda, a un eccessivo stock di debito pubblico, come in Italia. Al di là delle differenze, tutta l'Europa ad eccezione della Germania si trova a fronteggiare un basso tasso di crescita che determina difficoltà di rientro dei deficit di bilancio. Quando in una nazione il debito cresce in assenza di crescita del prodotto interno, aumenta il rischio che lo Stato vada in default, cioè che in futuro non possa ripagare i titoli pubblici in scadenza, e i mercati, anticipando ciò, si disfano dei titoli con l'effetto immediato che questi si deprezzano e i tassi di interesse aumentano. Lo spread del tasso d'interesse tra i titoli decennali di un Paese e i corrispondenti titoli tedeschi - considerati sicuri rispetto all'eventualità di default - è un indice di questo: quanto più cresce, tanto maggiore è il rischio di default percepito dai mercati il quale, riflettendosi in tassi d'interesse più alti e un più alto costo del debito, accresce il rischio effettivo di default. È questo il circolo vizioso in cui si sono trovati in successione diversi Paesi europei, a partire da Grecia, Irlanda e Portogallo, per finire con l'Italia, ultimo ma non minore anello della catena.

Il senso dell'ultima manovra è dare un segnale molto forte della volontà di evitare il default. Il problema però è che anche una manovra adeguata sul piano quantitativo alle circostanze attuali potrebbe rivelarsi insufficiente se le circostanze dovessero peggiorare, e in economia come si sa non c'è mai nulla di fermo. In particolare sono due i problemi che possono frustrare gli sforzi: ancora una volta una crescita particolarmente bassa e un aumento dei tassi d'interesse sul debito pubblico. Questo fenomeno lo si vede, portato alle estreme conseguenze, in Grecia la quale di fatto non è più in grado di collocare sul mercato titoli pubblici di nuova emissione (con lo spread a livelli stratosferici). Per la Grecia la soluzione potrebbe essere la fuoriuscita dall'euro e il finanziamento del deficit tramite emissione di moneta nazionale e dunque in prospettiva attraverso l'abbattimento del debito in termini reali mediante l'inflazione.

Nel caso dell'Italia la dimensione dell'economia reale e del nostro debito pubblico rendono estremamente problematica questa opzione non solo per noi ma anche per i nostri soci europei, non ultimi i tedeschi di cui siamo un partner commerciale importante. Il governo Monti bene ha fatto a segnalare in modo netto all'Europa e al mondo la volontà dell'Italia di non seguire questa strada, rovinosa per noi, per l'Europa e per l'economia mondiale, ma è chiaro a tutti che questa crisi non dipende solo dall'Italia e che non possiamo risolverla da soli. È necessario che a livello europeo la politica monetaria assecondi lo sforzo italiano, contribuendo a invertire le aspettative sui rischi di default e di dissolvimento dell'euro, in poche parole a riportare gli spread rispetto ai titoli tedeschi almeno ai livelli di prima dell'estate. Se questo non avviene rischiamo di fare sacrifici sicuramente utili in prospettiva ma insufficienti ad uscire dall'attuale crisi.

PIER ANGELO MORI
UNIVERSITÀ DI FIRENZE

ATO IDRICO CL

**Braccio di ferro
per le tariffe dell'acqua.
Gela e Mazzerino:
no agli aumenti**

di Liliana Blanco

2

MANOVRA MONTI



**Polemiche
ideologiche
a proposito
di Chiesa e Ici**

di Giovanna P. Traversa

6

Caritas Piazza aumenta la povertà

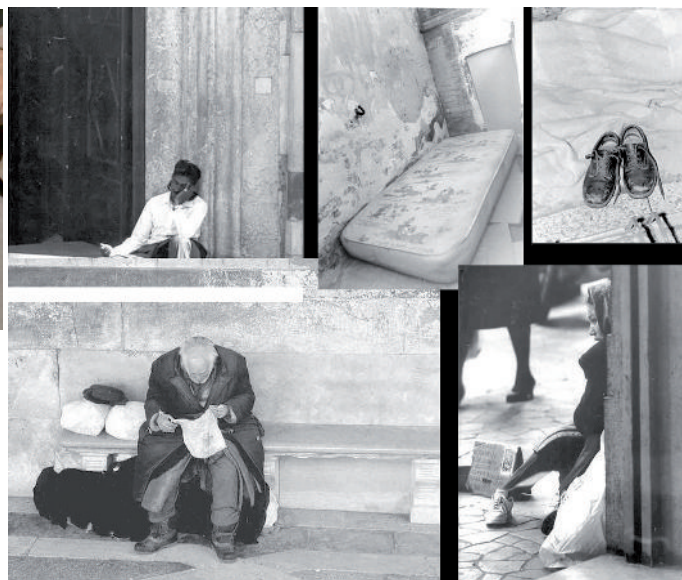
I dati dei Centri di ascolto fotografano una situazione in deterioramento

Grazie al lavoro svolto dai centri di ascolto promossi e attivati nei quattro centri più popolosi della diocesi piazzese (Niscemi, Enna, Piazza Armerina e Gela), la Caritas ha potuto constatare un netto aumento delle famiglie in situazione di bisogno indotte a cercare aiuti esterni per fronteggiare una forte crisi economica ma anche sociale. Dall'esame dei dati raccolti emerge l'immagine di una popolazione che ad essi si rivolge per risolvere principalmente un problema di sussistenza per far fronte ai bisogni primari della persona. Negli ultimi dodici mesi sono circa 250 le famiglie che si sono rivolte ai centri e che sono state aiutati; ciò avvala l'ipotesi che non si tratta di un fenomeno meramente transitorio o stagionale, bensì un segnale di cambiamento strutturale che merita attenta considerazione.

La crisi economica e finanziaria iniziata nel 2008, che ha coinvolto molti paesi industrializzati, ha determinato conseguenze negative di lungo periodo per la crescita e l'occupazione. Il bilancio demografico della diocesi di Piazza Armerina, dopo molti anni risulta di nuovo positivo,



ma notevoli restano i flussi migratori. La situazione del mercato del lavoro nella diocesi, esaminata sotto la luce del livello di inoccupazione, mostra una situazione molto grave. Pone, infatti, Enna al secondo peggior valore italiano dopo Agrigento (con 16,3%), e Caltanissetta al terzo valore più alto d'Italia, con un valore pari 15,7%. Il tenore di vita dei residenti è modesto, e oltre che decisamente inferiore al livello medio italiano, risulta peggiore di molte altre realtà del Sud. Il reddito pro-capite, nel 2007, si attesta ad un livello di circa € 11.924 per Enna e di € 10.700 per Caltanissetta, contro gli oltre € 16.000 nazionali. L'incidenza dei consumi alimentari è la più elevata del Paese (23,3%) che sta ad indicare la necessità di spendere essenzialmente per



soddisfare bisogni primari. Dai dati del Banco alimentare per quanto riguarda i centri di natura ecclesiale o di ispirazione cristiana dei Comuni della diocesi di Piazza Armerina risulta che le persone che si rivolgono a detti centri per ricevere degli alimenti sono almeno 13.000 nell'ultimo triennio. I bisogni degli utenti Caritas sono legati principalmente al problema della povertà economica, al problema dell'occupazione, e in aumento sono anche le esigen-

ze abitative soprattutto per gli stranieri; seguono i problemi familiari: conflitti, separazioni, violenze.

Le famiglie in situazione di disagio economico e sociale sono numerose, ma non si conosce il numero reale perché i centri di ascolto o non sono presenti in tutti i paesi della Diocesi o non sono ben strutturati e in grado di lavorare in rete. In questo ultimo anno grazie al lavoro svol-

continua in ultima pagina...

◆ MINISTRI STRAORDINARI

Evento ecclesiale diocesano sabato 17 in Cattedrale a Piazza Armerina. 27 nuovi Ministri straordinari della Comunione si sono aggiunti al già nutrito numero di coloro che svolgono un servizio prezioso in favore dei malati e delle persone che sono impediti dal recarsi in chiesa per la S. Messa domenicale. Sale così a 705 il numero complessivo dei Ministri straordinari. Un esercito della carità e della sollecitudine della Chiesa in favore delle membra sofferenti del Corpo di Cristo.

Giuseppe Rabita
a pagina 3

**Questo numero del giornale
è stato consegnato,
per la spedizione,
alle Poste di Caltanissetta
venerdì 16 dicembre 2011
alle ore 10.30**

L'Ars boccia la Provincia di Gela



Alcuni membri del Comitato "Area Sviluppo Gelesino"

Quaranta associazioni, 18.652 firme, due anni di lavoro, sensibilizzazione civica e politica, incontri e sacrifici. Pochi minuti per cancellare l'ambizione di un territorio. Tutto come da copione.

L'Assemblea regionale siciliana ha cancellato la volontà popolare, bocciando il disegno di legge sull'istituzione di Gela provincia. È successo il 13 dicembre scorso, anche se la decisione era scontata. L'aula era chiamata ad analizzare un giudizio, anch'esso negativo, espresso dalla Prima commissione Affari istituzionali. L'organismo presieduto da Riccardo Minardo aveva barrato con la penna nera il disegno

di legge d'iniziativa popolare. Nel tardo pomeriggio i 41 deputati siciliani presenti non hanno fatto altro che prendere atto della decisione dei loro colleghi in commissione, ribadendo la bocciatura. Quando Minardo ha illustrato in pochi attimi le motivazioni del non voto positivo, in aula nessuno ha chiesto di intervenire. Non c'è stato nessun dibattito. Quasi una presa d'atto, come se quelle 18.652 firme non avessero valore, come se non fossero cittadini ed elettori di questa stessa regione. Contro il giudizio della commissione hanno votato i due deputati gelesi presenti in aula: Giuseppe Federico e Calogero Speciale. Il terzo, Miguel Donegani, non era presente in aula per motivi familiari ma aveva già tacciato di illegittimità la decisione della Commissione e quindi del conseguente voto in aula.

FABRIZIO PARISI
DA QUOTIDIANO DI GELA

GELA E MAZZARINO Le Amministrazioni a difesa degli utenti

No agli aumenti dell'acqua

I comuni di Gela e Mazzarino confermano la loro posizione nei confronti di Caltaqua e a difesa degli utenti. Ed è ancora una volta 'No' all'aumento del 7% per le tariffe delle bollette dell'acqua. Lo scatto previsto dal contratto non viene votato. Alla riunione dell'Ato idrico che si è tenuta il 10 dicembre scorso a Caltanissetta non è stato votato l'aumento tariffario chiesto da Caltaqua. In rappresentanza della giunta comunale di Gela c'era l'assessore all'ambiente Giuseppe Ventura che secondo le indicazioni dell'amministrazione ha votato negativamente alla richiesta di aumento chiesto da Caltaqua, secondo i termini del contratto. Sulla stessa linea il Comune di Mazzarino con il suo sindaco Vincenzo D'Asaro che ha avviato una vera e propria

battaglia contro la società di gestione del servizio idrico, al di là della questione politica legata al referendum che tende alla privatizzazione. A causa delle assenze dei rappresentanti dei Comuni che fanno parte dell'Ato idrico e posizioni negative è mancato il quorum e anche questo appuntamento ha fatto registrare una 'fumata nera'. "Siamo soliti mantenere una linea costante alle scelte della nostra amministrazione - ha detto il sindaco di Gela, Angelo Fasulo - all'aumento delle tariffe, secondo il contratto, deve corrispondere una ottimizzazione dei servizi. E questo non lo abbiamo potuto appurare viste le lamentele dei cittadini". Nelle precedenti sedute Fasulo aveva lasciato la riunione facendo mancare il numero legale. Questa volta l'amministrazione ha

votato contro per la seconda volta.

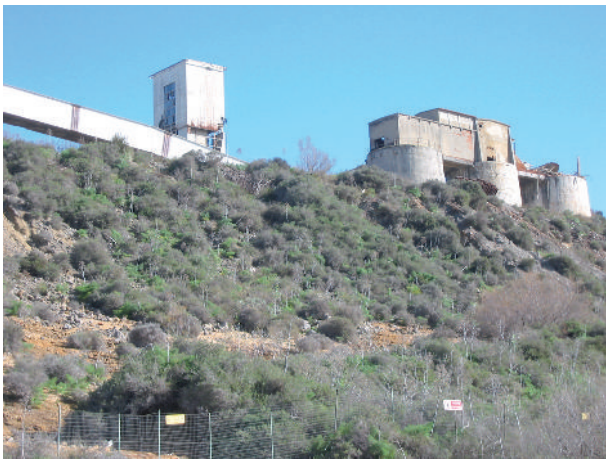
Nel corso dell'estate il problema si era posto dopo la presa d'atto deliberata dal Consiglio di Amministrazione dell'Ato idrico che ha dato il suo assenso all'aumento tariffario. In quell'occasione infatti la rappresentanza dell'amministrazione di Gela ha fatto mancare il numero legale: all'assemblea dei soci con le rappresentanze dei comuni della provincia erano quasi tutti favorevoli all'aumento della tariffa, tranne Giuseppe Cannata, sindaco Serradifalco. L'allora assessore della giunta Fasulo, Orazio Rinelli aveva 'agredito' sul piano giuridico il concetto dell'aumento della tariffa, contestando il fatto che l'aumento risponde ad un piano economico e finanziario dell'azienda che lo collega

agli investimenti ma non ha rispondenza nei servizi: le manchevolezze della Regione o dei comuni non possono essere pagate dai cittadini.

Nel rapporto contrattuale non c'è nulla di dovuto per le inadempienze imputabili o no a Caltaqua ma questo non legittima l'assemblea a applicare l'aumento contrattuale. "Caltaqua sostiene - aveva sostenuto Rinelli - che l'aumento della tariffa del 7%, ovvero da un euro e 62 centesimi ad un euro e 73 per metro cubo, è un atto dovuto per contratto, ma non per legge. Se gli investimenti non sono stati realizzati questo non è tutto imputabile a Caltaqua; si può attribuire ai Comuni che non consegnano pareri o alla Regione che non da autorizzazioni ma questo non lo può pagare il cittadino".

Liliana Blanco

Mancuso sulle miniere Bosco e Pasquasia



stampa, che riferiscono come nel dimesso sito di Pasquasia siano presenti ben 910 mila chilogrammi di amianto e oltre 15 mila tonnellate di terreno contaminato dalla fuoriuscita di olio dialettico, mentre nel sito di Bosco si ipotizza addirittura l'interramento di scorie nucleari o comunque di rifiuti ad elevato indice di inquinamento e pericolosità".

"Siamo stati, e siamo tuttora molto preoccupati per le condizioni di tali siti, tanto da aver più volte sollevato la questione com'è stato il caso di Pasquasia, sulla cui problematica abbiamo promosso vari incontri con i sindaci dei territori interessati, così come un consiglio provinciale straordinario congiunto con Enna ed Agrigento, proprio per focalizzare al meglio la situazione, considerati i

rischi di un elevato inquinamento ambientale di un'area che coinvolge anche il nostro territorio. Apprendiamo che sono tutt'oggi in corso i primi interventi di bonifica, ma richiamiamo ancora una volta l'attenzione degli amministratori dei territori più direttamente interessati affinché non si abbassi la guardia e vengano anzi sollecitate nuove risorse finanziarie per il completo recupero del sito, anche da un eventuale punto di vista lavorativo e, quindi, occupazionale".

"Parimenti - prosegue Mancuso - sollecitiamo la massima attenzione sulla questione Bosco, chiedendo che anche qui si facciano le opportune indagini per appurare le reali condizioni dell'ex miniera, e quindi se abbiamo concreto riscontro gli allarmi lanciati circa la presenza di scorie altamente tossiche, alle quali sarebbe anche da addebitare l'incremento delle malattie tumorali registratosi nel circondario serradifalchese. Anche su tale fronte, dunque, lanciamo un appello a che si faccia la massima chiarezza, nell'interesse primario della salute pubblica e della salvaguardia del territorio".

Piazza Armerina inaugura la Pinacoteca comunale

Sarà inaugurata martedì 20 dicembre alle 11,30, alla presenza delle massime autorità provinciali la pinacoteca comunale di Piazza Armerina nell'ala settentrionale dell'ex convento della Trinità.

L'ordinamento museale è stato curato dal prof. Gioacchino Barbera, a lungo direttore del museo regionale di Messina e tra i massimi storici dell'arte siciliani.

La pinacoteca, in tre grandi sale, accoglie alcune decine di opere che vanno dall'affresco della Madonna in Trono del XV sec. e dalla sua sinopia provenienti dalla chiesa di S. Maria di Gesù, a opere dei primi del Novecento dipinte da Giuseppe Paladino oltre ad alcune sculture significative.

Il restauro dell'ala di Trinità per ospitare la Pinacoteca è contenuto nel progetto di riqualificazione urbana denominato "I luoghi della cultura". I lavori, avviati nel 2007, sono stati conclusi nel 2011.

Tra le opere d'arte esposte, oltre a quelle di proprietà del Comune, tra cui alcune donate da cittadini benefattori proprio in occasione dell'allestimento, ve ne sono alcune di proprietà di altri enti offerte in comodato d'uso al Comune per garantire una loro completa fruizione sociale.

La Pinacoteca resterà aperta tutti i giorni escluso il lunedì e comprese domeniche e festivi, dalle 10 alle 18 e avrà un *bookshop* all'interno. Fino a marzo l'ingresso sarà gratuito, poi, nell'ambito del Sistema museale comunale, verrà fissato un biglietto d'ingresso.

La Diocesi aderisce al Distretto turistico

Nasce il distretto Turistico "per la valorizzazione Dea di Morgantina", un Consorzio pubblico - privato per la valorizzazione e la promozione dei beni Culturali del circondario. Con la firma da parte di tutti gli Enti partecipanti, lo scorso 16 dicembre è stato costituito il Consiglio di amministrazione del Distretto Turistico, del quale fanno parte i comuni di Piazza Armerina, Aidone, Enna e Caltagirone. Al distretto hanno aderito anche Enti privati e tra questi la diocesi di Piazza Armerina e l'Università Kore di Enna. Quella del Distretto è una società Consortile che ha lo scopo di promuovere e coordinare lo sviluppo e la razionalizzazione delle attività turistiche e produttive, valorizzando e promuovendo il patrimonio culturale. Questo è stato reso possibile aggregando e coordinando le forze economiche, sociali e culturali esistenti nel suo territorio. Tutti gli Enti pubblici e privati, per rendere possibile la nascita di tale Distretto, hanno partecipato economicamente per costituire il capitale sociale che è di

100.000,00 euro, formato da singole quote di 100 euro. La diocesi di Piazza Armerina, vi partecipa con 25 quote.

Carmelo Cosenza

in Breve

I Centauri di Gela per la solidarietà

È stato un weekend "della solidarietà", quello di sabato 10 e domenica 11 dicembre, per i bikers del "Moto club centauri del Golfo" di Gela. Una carovana di moto, nel pomeriggio del 10 dicembre si è data appuntamento nel quartiere Macchitella, per compiere prima un giro all'interno della città e giungere in seguito presso la casa per minori "Vivere insieme" a Caposoprano per una visita ai bambini ospiti della struttura. I motociclisti, hanno passato il pomeriggio con i minori ai quali hanno fatto dono di indumenti, giocattoli e quaderni. L'indomani, domenica 11 dicembre, a Comiso insieme al locale moto club "Kasmene" e "Curve della Contea" di Modica, si è svolto un triangolare di calcetto della solidarietà in favore dei bambini della casa famiglia "Don Bosco".

Artinsieme al Palacossiga di Gela

Si svolgerà presso il Palacossiga di Gela il 20 e 21 dicembre "Artinsieme... gioia e solidarietà", presentato da Carmen Morello e patrocinato dal Comune di Gela. L'evento sarà l'occasione per lo scambio degli auguri e per trascorrere due giorni ricchi di "arte", insieme ad artisti famosi, senza dimenticare chi è meno fortunato. Infatti gli incassi della lotteria verranno infatti devoluti all'Associazione Italiana Leucemie (AIL). Il 20 dicembre si svolgerà uno stage di Cabaret, dalle 16 alle 17,30 con Nino Taranto e l'esibizione dei ballerini dei "Migliori anni", Lorenzo De Baggis e Alberto Del Prete. I ragazzi dell'"Accademia Spettacolo" di Carmen Morello canteranno e sfileranno poi in abbigliamento sportivo. Nella seconda giornata, il 21 dicembre, il tenore Graziano Piazza terrà lo stage di canto, e Carmen Morello lo stage di recitazione. Il programma della serata si concluderà con un Gran Galà, con la musica di Graziano Piazza e la sfilata di abiti di alta moda, dello stilista Francesco Fiani.

Adozione cani randagi a Barrafranca

L'amministrazione comunale di Barrafranca nel 2009 aveva dato mandato al comandante della polizia municipale di valutare "l'ipotesi del coinvolgimento dei privati cittadini nella detenzione di cani anche attraverso la sperimentazione dell'affidamento dei cani randagi presenti nel territorio comunale". Dalla delibera infatti i cani trovati vengono portati nella sede della polizia municipale per poi essere segnati in un apposito registro. Questi cani vengono poi affidati, al costo di 1 euro al giorno (a spese del comune) ad un privato, Salvatore Paternò, il quale li custodisce ad un prezzo inferiore rispetto al canone corrisposto precedentemente al rifugio "Mimiani" di Caltanissetta. Il Comando di Polizia Municipale fa appello ai cittadini che volessero adottare un cucciolo di rivolgersi, telefonando al 335.7433132, al commissario di polizia municipale, Maria Costa.

Lavori alla Galleria Juculia della Diga Olivo

Sono iniziati alla diga Olivo i lavori per mettere in sicurezza la Galleria Juculia il cui tratto, se completato, non darebbe più problemi di emergenza idrica agli agricoltori, come emerso in questi anni. Presenti alla cerimonia il sindaco di Barrafranca Angelo Ferrigno e i dipendenti della Regione, che ha finanziato l'opera, del dipartimento Servizi e infrastrutture. "Il completamento dell'invaso della Diga Olivo - ha dichiarato Ferrigno - rappresenta un importante rilancio per il settore economico dell'intera comunità barrese". La durata dei lavori è prevista in circa 12 mesi.

Presentato a Caltanissetta volume di Lupi

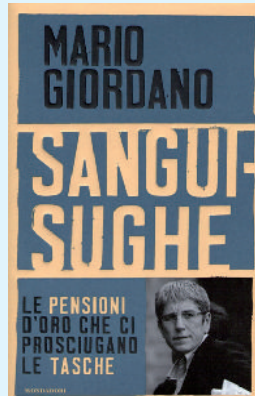
L'associazione "Voglia di Vivere" di Caltanissetta ha presentato, alla presenza dell'autore, il libro dell'on. Maurizio Lupi, Vicepresidente alla Camera dei Deputati dal titolo "La Politica è vivere". L'incontro si è svolto il 16 dicembre presso il centro Abbate a Caltanissetta. Il ricavato della vendita del libro sarà devoluto al Banco Alimentare nisseno per le spese di gestione del Deposito.

IL LIBRO

Sanguisughe. Le pensioni d'oro che ci prosciugano le tasche.

di **Mario Giordano**
Mondadori, Milano 2011 p. 168 € 18,50

"Un libro che nasce dalla voglia di non essere complici". Così si esprime l'autore, nella premessa a questo testo che racconta in maniera completa e documentata, gli scandali previdenziali. Sono narrate le imprese delle "sanguisughe". Attraverso dati concreti, molti dei quali inediti, il libro compie un viaggio negli scandali, negli inganni e negli abusi della previdenza italiana che non comprende solo i grandi nomi della politica, dell'economia e dello spettacolo, ma parla anche di semplici e disonesti cittadini come una collaboratrice scolastica in pensione dal 1983, all'età di 32 anni, e che ha già ricevuto dallo Stato 280 mila euro (261 mila euro più di quanto abbia versato in tutta la sua



carriera). Nomi di parlamentari, dirigenti, burocrati, commessi del Senato e poi le cifre, le baby pensioni. E ancora le pensioni ai mafiosi, le doppie, triple e quadruple pensioni. Un libro-denuncia nel quale l'autore ci guida nel labirinto degli scandali, degli inganni, degli abusi della previdenza italiana: un buco nero che grava sulle spalle dei contribuenti e mette a rischio il loro futuro.

Mario Giordano, 45 anni è direttore di News Mediaset ed editorialista de Il Giornale. Tra i suoi libri: Silenzio si ruba; Chi comanda davvero in Italia; l'unione fa la truffa.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Mons. Pennisi ha istituito il 17 dicembre 27 nuovi Ministri. Un servizio di carità

In diocesi 705 Ministri Straordinari



214, Mazzarino 52, Niscemi 48, Piazza Armerina 55, Pietraperzia 27, Riesi 33, Valguarnera 27, Villarosa 22.

Nel mese di marzo riprenderanno gli incontri zonali che si concluderanno con un ritiro quaresimale e un convegno liturgico-pastorale previsto il 19 maggio 2012.

Ricordiamo che l'Istituzione di questi ministri ha lo scopo di provvedere alle circostanze nelle quali manchi un sufficiente numero di ministri ordinari (vescovo, presbitero, diacono) o straordinari istituiti (Accolito) per la distribuzione della santa Comunione.

Da sabato 17 dicembre sono 705 i Ministri straordinari della Comunione nella diocesi di Piazza Armerina. Ai 678 incaricati si sono aggiunti i 27 nuovi ministri che sono stati istituiti da mons. Michele Pennisi nella Basilica Cattedrale con la liturgia del Mandato curata dall'ufficio Liturgico diocesano. I nuovi ministri si sono preparati attraverso un corso di formazione della durata di tre incontri a livello diocesano, mentre per i vecchi ministri l'Ufficio liturgico ha già svolto nei diversi vicariati degli incontri di formazione e aggiornamento. A fare la parte del leone per quanto riguarda i nuovi ministri sono ovviamente Gela ed Enna, rispettivamente con 10 ciascuno, segue Valguarnera con 3, Mazzarino con 2 e Piazza Armerina con 1. Il nuovo organigramma risulta così composto: Aidone 15, Barrafranca 51, Butera 41, Enna 120, Gela

Ministro straordinario della santa Comunione può essere sia un uomo quanto una donna. La possibilità di questo servizio è un gesto di squisita carità della Chiesa "perché non restino privi della luce e del conforto di questo sacramento i fedeli che desiderano partecipare al banchetto Eucaristico" e ai frutti del sacrificio di Cristo. Possono essere preposte per questo ministero persone che abbiano compiuto i 25 anni, in analogia con quanto deliberato dalla CEI per i ministri istituiti del Lettorato e Accolito.

I compiti: Distribuzione della Comunione durante

la S. Messa, a motivo di una grande affluenza di fedeli in mancanza di presbiteri, diaconi, accoliti. Distribuzione della Comunione fuori della celebrazione della Messa. Portare la Comunione ai malati e agli anziani, specialmente nel giorno del Signore. Esporre in assenza del presbitero all'adorazione dei fedeli la S. Eucaristia e riportarla nel tabernacolo, senza impartire la benedizione eucaristica. Portare il Viatico agli ammalati, solo in mancanza di altri ministri. Guidare la celebrazione domenicale dove mancano il presbitero e il diacono.

I documenti della Chiesa indicano quale deve essere la spiritualità del ministro Straordinario della S. Comunione: Amore e cura verso la celebrazione dell'Eucaristia: liturgia della Parola e liturgia Eucaristica. Partecipare, se possibile, anche alla S. Messa feriale e alla santa Comunione. Preghiera personale e comunitaria con la liturgia delle Ore (Lodi e Vespri). Adorazione Eucaristica (sia comunitaria, che personale). Celebrazione del sacramento della riconciliazione nei vari momenti dell'anno liturgico. Lettura meditativa della parola di Dio, specialmente quella della liturgia domenicale. Essere coscienti di essere immagine

di Gesù servo; servire a nome della Comunità e non agire a livello personale; avere uno spirito di disponibilità e sacrificio (tempo, dedizione...); amore per i fratelli ammalati e anziani.

Circa lo stile di servizio i documenti prevedono: l'abito è quello laicale. Quando distribuisce la santa Comunione o la porta ai malati, vada vestito decorosamente, per rispetto a Gesù nell'Eucaristia e all'ammalato. Il ministro abbia la cura di lavarsi le mani e di non essere eccessivamente "agghindato", da smalti, anelli o altro. Una bella semplicità non guasta mai.

Si evitino screzi e dissapori tra i ministri. Nelle comunità dove si celebrano più Messe, è indispensabile distribuirsi gli orari per svolgere un vero servizio. La teca contenente il Pane eucaristico, negli spostamenti, venga portata con venerazione, non infilata in tasca tra mille cianfrusaglie. Negli spostamenti sia raccolto, vada direttamente dagli ammalati e non faccia tappe intermedie (la spesa o altro...). L'Eucaristia non consumata, non venga portata a casa ma riportata nel Tabernacolo della chiesa parrocchiale o nella cappella dell'istituto religioso.

G. R.



"ASCOLTIAMO IL CUORE DEI NOSTRI RAGAZZI"

Il titolo è l'appello dei cardiologi italiani riuniti nei giorni scorsi a congresso. Francesco Fedele, presidente della fondazione italiana 'Cuore e Circolazione' onlus, è molto preoccupato per i risultati sconvolgenti di una ricerca che ha coinvolto più di quattromila studenti di Calabria, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Toscana e Veneto; un ragazzo italiano su cinque presenterebbe anomalie al cuore che, gravate dal fumo e dal consumo di alcol, lo esporrebbero a notevoli rischi per malattie cardiovascolari. Su cento ragazzi apparentemente sani, 19 hanno rivelato di avere anomalie elettrocardiografiche, meritevoli di approfondimento diagnostico. Ragazzi a rischio dunque secondo questa indagine diagnostica; 13 su cento avevano familiarità per malattie cardiovascolari, 18 su cento ha dichiarato di fumare, 11 su cento di abusare di alcol e 6 su cento di fare uso di sostanze stupefacenti. "Percentuali che inciderebbero gravemente e negativamente sulla salute dei ragazzi, per questo, spiega il presidente della fondazione Francesco Fedele, è importante arrivare al cuore dei giovani per insegnare loro il valore della prevenzione. "In un momento storico in cui la precarietà delle Istituzioni alimenta la disgregazione e le distanze con i giovani - dice Fedele - la Fondazione ribadisce la sua volontà di arrivare proprio al cuore dei nostri ragazzi, dedicando al problema anche un sito internet. Abbiamo declinato la parola crisi in un precedente articolo, che non colpisce dunque solo i portafogli, ma anche il cuore, quello vero. "La paura di perdere il lavoro, l'ansia di non arrivare alla fine del mese sono tra le principali preoccupazioni degli italiani - ha spiegato il presidente della S.I.C. (Società Italiana di Cardiologia) Salvatore Novo -; noi cardiologi vediamo sempre più italiani alle prese con 'batticuori' legati a stati ansiosi". I problemi aggiuntivi dovuti alla crisi vanno a peggiorare la situazione di un complesso di malattie che già sono la prima causa di morte degli italiani: secondo i dati Istat presentati al congresso su 581.470 decessi registrati nel 2008, 225.588 sono stati provocati da malattie cardiocircolari, che sono anche la principale causa di ricovero. Questi problemi riguardano dunque anche i giovani. L'attenzione da parte delle centrali educative, famiglia, scuola, Chiesa dovrebbe essere maggiore in questo momento e ascoltare forse di più i giovani. La politica ormai sembra quasi alienarsi dalle difficoltà quotidiane della popolazione e allora la provocazione che vorremmo lanciare è questa: perché imporre solo le tasse per fare rientrare il debito dello Stato? Come per le donazioni telefoniche all'insegna della solidarietà, e avvicinandosi il Natale ne vedremo tante, perché non versare un euro a testa a favore dello Stato italiano? È, sì, una provocazione ma forse uno schiaffo morale, a tutti quei ricconi, che vantano redditi di imbarazzante vergogna e li eludono!

info@scinaro.it

Niscemi ricorda Mario Sturzo



La città di Niscemi, che egli amò e dalla quale fu riamato, ha tributato il suo omaggio al vescovo Mario Sturzo, nel 150° anniversario della nascita e nel 70° della morte, ricordandone in un convegno l'alta figura del pastore di anime e dell'uomo di grande cultura. I lavori congressuali, svolti nella chiesa del Purgatorio, sono stati presieduti da mons. Michele Pennisi, che ha definito Sturzo "un precursore della pastorale sociale della Chiesa". Dopo i saluti del sindaco Giovanni Di Martino e

e le opere. «Mons. Sturzo - ha affermato Galesi - fu maestro impareggiabile dei suoi sacerdoti, pastore di anime autorevole e premuroso e grande uomo di cultura. Fu letterato, filosofo, mistico, poeta e amante della musica. Intrecciò rapporti con gli uomini di cultura del tempo, fra cui Benedetto Croce, Giovanni Gentile e i niscemesi Giuseppe Tomasi e Giuseppe Margani». Nunzio Pardo ha sviluppato il tema "Mario Sturzo e la comunità civile niscemese". «Non preoccupatevi verranno

del presidente del consiglio Francesco Alesci, sono intervenuti i relatori. Il professor Vincenzo Galesi, che conobbe personalmente monsignor Sturzo e che ha portato testimonianze degli interventi del prelado a Niscemi, ne ha illustrato la vita

no tempi migliori!»: era questo, ha ricordato Pardo, l'incoraggiamento che Sturzo dava ai fedeli nelle sue frequenti visite a Niscemi.

Il parroco Lillo Buscemi ha trattato "Mario Sturzo e la missione educativa", definendo il prelado calatino "un antesignano dei nostri tempi". A conclusione del convegno, il preside Salvatore Alesci ha declamato liriche di Sturzo, mentre la cantante Maria Carmisciana, accompagnata al piano da Lorena Mangiapane, ha eseguito un canto natalizio composto e musicato dallo stesso Sturzo e riportato in vita dalla lucida memoria del professor Galesi, che lo ha fatto riscrivere da un maestro di musica. È stata anche inaugurata una mostra di documenti sturziani, curata da Totò Ravalli. La rassegna resterà aperta fino a Natale. Poi la stessa mostra, su richiesta di mons. Pennisi, sarà esposta al seminario di Piazza Armerina.

Salvatore Federico

Gli auguri del vescovo al mondo del lavoro

Calendaro ricco di impegni e visite quello prenatalizio di mons. Pennisi per portare una parola di augurio e di speranza soprattutto in quelle realtà che vivono momenti di difficoltà o in luoghi particolari dove si sperimenta il mistero della sofferenza. Gela la città più attenzionata per ovvi motivi: un terzo della diocesi è infatti residente in quella città.

Si è iniziato il 15 dicembre scorso con la visita all'associazione antiracket-antiusura Baby (Enzo Caponnetti) e la S. Messa presso la ditta GESIND di via Pozzillo. Nel pomeriggio un'altra celebrazione Eucaristica con le autorità cittadine e le associazioni presso la parrocchia Carmine organizzata dall'associazione "Salvatore Zupardo" e animata dal coro 'Perfetta Letizia'. Lunedì 19 è prevista la visita alla Smim Impianti, mentre il 21 alle ore 9 la tradizionale S. Messa con il personale della Raffineria Eni, seguita dalla celebrazione presso l'ospedale Vittorio Emanuele, la visita all'Ato CL2 e alle maestranze della ditta Elettroclima. Giovedì 22 visita all'Agro Ver-



de e S. Messa nella zona industriale Nord-Est. Il 23 alle 9.30 S. Messa nella nuova casa Circondariale, visita alla Turco Costruzioni, Sicilsaldo, Amarù e conclusione con una liturgia della Parola presso l'Anteas-FNP/CISL di via Venezia.

**IN GIRO NEL WEB:
I SITI CATTOLICI**

www.presepiteberino.it

Giovanni Teberino fin dall'infanzia ha coltivato la passione del presepe guidato, nei primi lavori, dall'esperienza del padre. Oggi Giovanni è un apprezzato maestro presepista con la realizzazione di numerose opere che sono state esposte per la prima volta al pubblico nel 2000 a Campobasso riscuotendo un grande successo tanto da essere richieste a Guglionesi, Agnone, Frosolone, Duronia, Termoli, Massa Marettana, Lanciano e Roma. Le opere sono realizzate con materiali accuratamente scelti e forme originali dalle prospettive che ricostruiscono il tradizionale quadretto sacro più semplice e nel contempo più amato del mondo. Un tocco di originalità è la scelta dei personaggi e degli ambienti con un'illuminazione artistica che mette in risalto le figure del presepe. Basta visitare il sito e subito ci si accorge che nei lavori di Giovanni c'è tanto amore e tanta passione. Lo stesso maestro presepista intitola l'home page con la seguente frase "Il Presepe è una delle mie passioni, una vera tradizione, grande o piccola che sia". Il sito contiene le opere più significative e riporta delle foto che mettono in evidenza alcuni particolari, inoltre, contiene la rubrica degli articoli e dei commenti che premiano il lavoro certosino di Giovanni.

giovani.insieme@movimentomariano.org

PIETRAPERZIA Promosso dal Circolo di Cultura insieme ad una pubblicazione con tutte le opere locali

Un calendario con la Pittura sacra



In alto icona bizantina custodita nella chiesa della Cateva. A sinistra il "Perdono di Assisi" della chiesa S. Maria di Gesù

Investire nell'arte. Dovrebbe essere un esercizio da prendere in considerazione da parte degli amministratori oculati, specialmente in quelle città che vantano un certo patrimonio artistico. Certamente Pietraperzia non è tra queste città, anche se può vantare un glorioso passato. Tanti anni di incuria e malgoverno, tanta ignoranza e mire speculative, hanno portato ad un progressivo depauperamento e decadimento di quel ricco patrimonio artistico che le passate generazioni avevano lasciato in eredità ai posteri, sia dal punto di vista architettonico che figurativo.

Ma qualcosa forse si muove per

arginare quello che sembra l'inesorabile disfacimento di una comunità che non vuole arrendersi alla decadenza. Il locale Circolo di Cultura, presieduto dal dr. Giovanni Falzone, ogni anno realizza con i pochi fondi a disposizione, un calendario che cerca di valorizzare il territorio pietrino e le sue caratteristiche. Per il 2012 ha voluto focalizzare la sua attenzione sulle opere pittoriche (tele ed affreschi) presenti nelle chiese cittadine. Ne è venuta fuori una galleria di quadri che potrebbe benissimo costituire una Pinacoteca di medie dimensioni. Oltre 40 tele (senza contare le opere di piccole dimensioni) sono state censite,

al punto che accanto al calendario si è pensato di realizzare una pubblicazione dal titolo "L'arte sacra a Pietraperzia", a mo' di piccola guida nella quale si danno i riferimenti essenziali ad un ipotetico visitatore.

La pubblicazione è stata realizzata grazie alla sponsorizzazione della "Eos Consulting" di Roma di Liborio Riccobene e della Banca di Credito Cooperativo "San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia", mentre il Calendario è stato sponsorizzato dalla Multiservizi S. p. A. di Pietraperzia. Entrambi sono stati presentati con una conferenza mercoledì 14 dicembre nella chiesa Maria Ss. del Soccorso, detta del Carmine, con gli interventi dello stesso dr. Falzone e del prof. Vittorio Malfa, esperto di storia dell'arte.

È un primo tentativo di valorizzare un patrimonio artistico certamente di non grande valore, ma che annovera opere di un certo rilievo, quali la Madonna in Gloria di Filippo Paladini del 1610, custodita nella chiesa Madre, l'immagine su pietra della Madonna della Cava, patrona della città, collocata nell'omonimo santuario, di datazione incerta, il Crocifisso bizantino tardo medievale e un esemplare bizantino di Madonna con Bambino, della chiesa detta 'Cateva'.

Il calendario sarà posto in vendita al costo di €. 10,00 e i proventi serviranno per contribuire al restauro di una bellissima cornice lignea barocca che sarà collocata nella chiesa del Carmine nella cappella che custodisce il venerato crocifisso che viene portato in processione il Venerdì Santo.

Giuseppe Rabita

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Per Natale ... più fiducia a i giovani

Natale è avvertito da molti come il tempo dei buoni sentimenti. Si stemperano le tensioni e l'animo sembra incline a guardare la realtà di oggi e di domani con occhi più benevoli. È vero che i Vangeli, in alcuni passi, non ci fanno intravedere un futuro dell'umanità caratterizzato dalla fede e dall'amore. Piuttosto ci mettono di fronte a prospettive di crescente decadenza morale e spirituale. Ma vi sono tanti di noi che non aspettano soltanto questi ultimi tempi per vedere la decadenza della fede, perché ritengono di riconoscerla presente già nei nostri giorni, a cominciare dalla decadenza dei giovani. C'è un modo di parlare di essi che ci appare senza speranza e senza remissione: i giovani sono abulici, indifferenti, svogliati, viziosi, dediti solo al divertimento, alle sostanze eccitanti o all'alcol. Non è questa l'impressione che io ho dei giovani di oggi. Anzitutto non uso volentieri la categoria «giovani», categoria puramente biologica, che non dice di per sé nulla sulla realtà di queste persone. Preferisco guardarli più da vicino. Allora mi sembra di riconoscere tre tipi di giovani: quelli alla deriva, i giovani che pensano e i giovani che decidono. La prima categoria è composta da coloro che si lasciano trascinare dalla massa e da qualunque proposta di successo o di godimento. Rimangono passivi. Per questi giovani, finché restano in tale situazione, sembra non vi sia altro da fare se non cercare di scuoterli dal loro torpore. Una seconda categoria è costituita invece dai giovani pensosi. Sono quelli che si pongono delle domande, che hanno un'inquietudine nel cuore, che cercano qualche cosa. Sono molti di più di quanti noi immaginiamo. Avendo incontrato ormai da tanti anni molti giovani, vedo che parecchi di loro si presentano come spensierati e gaudenti, ma nella realtà sono penserosi e preoccupati, vivono forti momenti di angoscia. Dopo una serata di divertimento in cui magari hanno brillato per la loro capacità di far divertire il gruppo, ritornano a casa nelle prime ore del mattino chiedendosi: che senso ha la mia vita? Io che ci sto a fare qui? Questi sono giovani che hanno bisogno di una mano amica, di chi li sappia comprendere, di chi sia disponibile a entrare in dialogo con loro. Sono giovani che guardano agli adulti con molta attenzione. A seconda della testimonianza che ricevono e degli esempi che vedono, possono acquistare fiducia e coraggio oppure cadere nel pessimismo. C'è poi una terza categoria, quella dei giovani decisi. Ne ho conosciuti molti. Non sono necessariamente credenti, alcuni di loro non frequentano molto la Chiesa. Ma hanno nel cuore dei valori forti e sanno sacrificarsi per essi. Sono i giovani che troviamo nelle varie iniziative di volontariato, che si decidono presto per una vita di dedizione agli altri. Sono giovani che, secondo la felice espressione di Benedetto XVI, hanno saputo «osare l'amore». Il Papa li invita a non desiderare «niente di meno per la vostra vita che un amore forte e bello, capace di rendere l'esistenza intera una gioiosa realizzazione del dono di voi stessi a Dio e ai fratelli». Ai miei ragazzi in parrocchia dico spesso: voi siete una minoranza, ma una minoranza qualificata, capace di guidare e di trascinare altri. L'avvenire è sempre stato di minoranze forti, non di masse passive attratte solo dal gusto di ciò che piace. Questi giovani vanno aiutati, sostenuti, incoraggiati. Con loro si può guardare avanti, ma a condizione che si lasci loro il giusto spazio, sia di azione che di parola, e che siano riconosciuti come veri protagonisti del nostro vivere sociale. I grandi valori entrano nell'insieme della personalità attraverso il cuore, la mente e le mani. Attraverso il cuore quando si parla al loro anelito di qualcosa di più grande. Attraverso la mente quando vengono a contatto con le convinzioni profonde nella ricerca sul trascendente. Ma valori veri si trasmettono anche con le mani: ciò avviene quando questi giovani accettano di sacrificarsi per gli altri. Essi danno grande speranza, e si oppongono al declino della Chiesa e della società. Il Natale ci riporta a questa fiducia in ciò che è nuovo, in ciò che viene ora nel mondo. Facciamo sì che questa fiducia sia condivisa da molti.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

CEFALÙ Cerimonia di investitura al Duomo. Tra essi mons. Sauto e don Sciacca

I nuovi Cavalieri Teutonici

Si è svolto nella splendida cornice della Cattedrale di Cefalù il solenne rito di investitura dei nuovi "Familiari" dell'Ordine Teutonico della Commenda Autonoma Santa Maria degli Alemanni di Sicilia, fondata due anni fa dal gran maestro dell'Ordine, l'abate generale Bruno Platter, presso la Diocesi di Cefalù.

I riti sono stati aperti dal saluto del vescovo di Cefalù, mons. Vincenzo Manzella, il quale ha manifestato grande apprezzamento per l'opera religiosa, sociale e culturale portata avanti dall'Ordine. Anche il vescovo di Piazza Armerina, presso il quale la Commenda è incardinata canonicamente, ha fatto pervenire un suo messaggio di saluto ed augurio per l'attività dell'Ordine e le nuove investiture. Subito dopo il saluto del vescovo, il gran maestro ha proceduto alla benedizione della statua di Santa Maria degli Alemanni, che sarà esposta al culto a Cefalù, alla

quale un gruppo di fedeli di Gela, città della quale è patrona, presenti per l'occasione, ha offerto la lampada votiva ed un omaggio floreale.

Durante il rito, che è stato accompagnato dal coro dell'associazione filarmonica 'Santa Cecilia' di Agrigento, hanno ricevuto l'investitura 14 nuovi familiari, tra i quali l'arcivescovo mons. Jules Mikhael Al Jamil, procuratore presso la Santa Sede del Patriarcato di Antiochia dei Siri, mons. Vincenzo Sauto, giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale, don Rosario Sciacca della Diocesi Piazze e il sig. Michele Cirignotta di Gela.

A conclusione è stato letto il decreto di istituzione della delegazione di Cefalù della Commenda, alla quale è stato preposto il neo familiare Giuseppe Neri, membro del Con siglio Pastorale di quella Diocesi.



La statua della "Madonna degli Alemanni"

BUTERA Il tema educativo al centro delle attività promosse dalla Consulta cittadina giovanile

Un Natale all'insegna dell'Educazione

La consulta pastorale giovanile di Butera, con il suo assistente spirituale, don Emiliano di Menza, ha programmato tutta una serie di iniziative per il periodo dell'Avvento e del Natale. Dice don Emiliano "le iniziative, rappresentano uno strumento di preghiera e di riflessione che si pone la finalità di aiutarci ad aprire la porta del cuore a Colui che viene". Un programma nutrito che si è aperto lo scorso 4 dicembre con un concerto polifonico a cura della corale interparrocchiale di Barrafranca "Maria Ss. della Stella". Poi momenti di preghiera, come la Veglia mariana del 7 dicembre e l'Adorazione Eucaristica a cura del R.n.S. prevista per il 23 dicembre alle 19.30

nella chiesa di Santa Maria di Gesù e momenti di riflessione: il 16 dicembre con don Pino D'Aleo sul tema "Educare alla vita buona del Vangelo" e il 21 dicembre con il vescovo mons. Michele Pennisi e Salvatore Martinez su "Educare alla fede e alla preghiera sulle orme di mons. Mario Sturzo". Nel programma sono previsti anche momenti di comunione e convivialità: la festa con i donatori ADAS e la serata di fraternità in Chiesa Madre il 27 dicembre.

Le iniziative si concluderanno con il Capodanno a Medjugorje, un pellegrinaggio dal 29 dicembre al 3 gennaio.

Carmelo Cosenza

in Diocesi

Migrantes

È partito in sordina nel mese di febbraio e fino ad oggi ha totalizzato oltre 200mila accessi. Si tratta del quotidiano online della Fondazione Migrantes (www.migrantesonline.it). La testata, diretta da Raffaele Iaria, arricchisce la già consolidata informazione della Migrantes, che oltre al sito web edita un mensile "Migranti-press", un bimestrale "Servizio Migranti" e altre due testate di settore. Sul sito sono raccolte informazioni, proposte, drammi e appelli che vengono da quasi 1 miliardo di persone che oggi sono in cammino per le più diverse ragioni. Il quotidiano Migrantesonline insieme alle altre testate della Migrantes sono nati per informare sull'attività dei cinque uffici nazionali (immigrazione, emigrazione, rom e sinti, fieranti e circensi, marittimi e aeroportuali), dei Centri regionali e degli uffici diocesani Migrantes.

Giubileo sacerdotale

Martedì 20 dicembre ricorre il 25° anniversario dell'ordinazione presbiterale di don Giuseppe Rabita. Una serie di manifestazioni sono state organizzate per celebrare l'evento da parte delle comunità della chiesa Madre e di S. Maria delle Grazie di Pietraperzia. Tra queste un triduo di preparazione con gli interventi di don Rino La Delfa, di mons. Carmelo Cuttitta e di don Enzo Romano. Il 20 dicembre alle 18.30 nella chiesa Madre di Pietraperzia, il vescovo mons. Michele Pennisi presiederà la celebrazione Eucaristica giubilare. Don Giuseppe Rabita è stato ordinato sacerdote da mons. Vincenzo Cirrincione (del quale è stato per otto anni segretario particolare) il 20 dicembre del 1986 nella Cattedrale di Piazza Armerina.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIETRAPERZIA Le iniziative natalizie delle associazioni per valorizzare il Centro storico

Un percorso con le Novene



Il Natale 2011 vuole essere un momento di valorizzazione delle tradizioni locali pietrine, e qual è l'elemento più forte e più tipico del Natale oltre al Presepe? La Novena, perché essa rappresenta una delle tradizioni più caratteristiche, più sentite a Pietraperzia, un elemento peculiare non solo del nostro paese, ormai sparito altrove e sopravvissuto da noi grazie alla tenacia e al sentimento votivo di molte famiglie. Si tratta di una co-

struzione tipica fatta con palme ed edera, addobbata con datteri, frutta secca e arance al cui centro viene collocato un quadro della S. Famiglia. Proprio nello spirito di una tradizione che unisce il sentimento pietrino, la Pro Loco ha voluto coinvolgere tutte le forze locali (associazioni, gruppi, confraternite, ecc.) che hanno aderito all'iniziativa, nella convinzione che un lavoro di collaborazione renda meglio di singole iniziative sporadiche e non coordinate. Il progetto prevede un'unica novena collettiva che si svilupperà lungo l'asse viario storico del paese, ripercorrendo le principali tappe della Natività, a partire dall'Annunciazione fino all'arrivo dei Magi alla grotta, ciascuna rappresentata da un'immagine creata dalla fantasia e abilità di artisti locali. La prima novena verrà localizzata all'inizio della piazza Vittorio Emanuele per culminare nella 9ª e più importante novena finale rappresentata davanti al piazzale della chiesa del Carmine con un gran presepe vivente che vedrà, oltre alla grotta e alle figure principali, anche tutti i mestieri e i personaggi che movimentano la vita di un tipico villaggio di quel tempo. I personaggi inizieranno il loro percor-

so ogni sera dalla prima tappa, per arrivare a posizionarsi all'interno del presepe e saranno loro, con il proprio ingresso in piazza, a dare inizio al canto della prima novena. Le novene verranno animate tutte le sere, come è tradizione, con i canti tipici locali del periodo natalizio e con il rosario cantato. La serata sarà poi arricchita da degustazioni di prodotti e piatti tipici e dalla presenza lungo il percorso di mostre ed esposizioni di tutti i tipi, ospitate all'interno di "dammusi" messi gentilmente a disposizione dai proprietari. I "dammusi" saranno aperti all'arrivo di Giuseppe e Maria che, bussando, ripeteranno la loro richiesta di aiuto e ospitalità agli abitanti di Betlemme. Vi saranno anche serate dedicate ai bambini con tombole adatte a loro e con la creazione della 'Casa di Babbo Natale' al quale potranno rendere visita per consegnargli la lettera dei loro desideri. Le singole novene familiari, costruite per voto, non saranno ovviamente escluse o sostituite da questa novena collettiva, al contrario saranno segnalate assieme alle altre in una mappa del percorso che sarà consegnata ai partecipanti. Il programma del Natale pietrino si protrarrà così per quasi un mese: dall'11 dicembre al 6 gennaio 2012.

Gianluca Micciché

in Diocesi

Meditazione all'Istituto Sturzo

"I Vangeli dell'Infanzia. Riflessioni in preparazione al Natale del Signore", è il tema di una lezione che si svolgerà lunedì 19 dicembre alle ore 18.30 presso l'Aula capitolare dell'Istituto di Scienze Religiose di "Mario Sturzo". La lezione sarà tenuta da don Pasquale Bellanti, direttore dell'Istituto di scienze religiose che ha organizzato l'evento. L'iniziativa è patrocinata dalle locali sezioni UCIM, Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, Serra Club e dal Cif.

Natale al CSR

Approda al Centro di riabilitazione per disabili del Csr di Barrafranca, la novena di Natale. È la prima volta che questa tradizione viene rappresentata con il coinvolgimento degli assistiti che interpreteranno i ruoli di Gesù Bambino, della Madonna e di San Giuseppe. Dal 16 dicembre fino a giorno 24, ogni sera dalle 20 alle 21, nei locali del Csr di Barrafranca (Strada Vicinale Pozzillo), si svolgerà la preghiera con il canto delle profezie dell'Antico Testamento per invocare la venuta del Messia. Ogni sera le preghiere saranno accompagnate dal Corpo musicale di Barrafranca che intonerà le tipiche canzoni tradizionali. La sera del 24 dicembre si svolgerà la rappresentazione della nascita di Gesù, mentre il 6 gennaio sarà la volta dell'arrivo dei Re Magi, anche loro impersonati da Assistiti del Centro di riabilitazione. Non mancheranno i tradizionali zampognari che renderanno ancora più magica l'atmosfera della Natività e delle rappresentazioni religiose.

Giovani Orizzonti

(Carcos) Con lo spettacolo musicale dello scorso 11 dicembre nella chiesa i San Giovanni Evangelista a Piazza Armerina, sono stati avviati gli eventi e le iniziative del Natale organizzati dal gruppo giovanile interparrocchiale "Giovani Orizzonti". A partire da giorno 16, i giovani hanno iniziato la novena in preparazione al Natale, presso l'Istituto delle suore della Sacra Famiglia di Piazza Armerina. Il prossimo 2 gennaio sarà la volta del sorteggio dei premi offerti dai vari negozi di Piazza Armerina. Il 6 gennaio, festa dell'Epifania, nella chiesa di S. Lorenzo ad Aidone dopo la Messa alle 19 seguirà lo "Spettacolo musicale di Natale", con letture di brani biblici a cura dei gruppi giovanili. Domenica 8 gennaio a Piazza Armerina, nella chiesa di S. Giovanni Evangelista la Celebrazione della Messa, con la promessa e il tesseramento dei giovani per l'anno 2012.

Presentazione Libro

Giovedì 22 dicembre 2011, alle ore 17.30, presso l'Aula multimediale della Facoltà Teologica di Sicilia (corso Vittorio Emanuele 463 - Palermo), sarà presentato il volume di Maria Teresa Falzone "Provocazioni e risposte alla «scuola senza Dio». L'organizzazione della catechesi a Palermo dall'Unità d'Italia ai Patti Lateranensi". Relatori saranno don Giuseppe Alcamo, docente di Catechistica, Salvatore Vacca, docente di Storia della Chiesa. Parteciperà anche Claudio Torrisi, direttore dell'archivio di Stato di Palermo. All'incontro, promosso da Centro Studi Cammarata, sarà presente l'autrice.

Riconoscimento alla Settimana Santa

I Riti della Settimana Santa ennesi entrano a far parte delle "Meraviglie Italiane". Il riconoscimento è stato ufficializzato dal presidente del Collegio dei Rettori di Enna, Ferdinando Scillia, presente insieme ai rettori delle Confraternite ennesi, alla sala Cerere di Enna dove si è svolta una cerimonia. A promuovere l'iniziativa "Meraviglia Italiana", creata in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, è stato il Forum Nazionale dei Giovani, che ha ottenuto il patrocinio della Camera dei Deputati, del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, del Ministro della Gioventù, del Turismo e di numerose Regioni italiane. "Per Enna è certamente un motivo d'orgoglio aver ricevuto il bollino di "Meraviglia Italiana", ma lo è anche per le confraternite ennesi" come ha riconosciuto Scillia, che ha poi illustrato la Settimana Santa ed ha ringraziato il presidente nazionale 'Giosef Italy', l'ennese Lorenzo Floresta, e Davide Palermo, segnalatore dei Riti della Settimana Santa ennese al



Forum Nazionale dei Giovani. Stesso riconoscimento al comune di Barrafranca per la settimana santa barrese. A ricevere il bollino di "Meraviglia italiana" altri tre comuni della provincia: Sperlinga (per il castello medievale), Calascibetta (per l'insediamento bizantino di Vallone Canalotto), Centuripe (Vagni, terme romane). A rappresentare il comune di Barrafranca era l'assessore comunale al turismo Maria Stella Arena e il commissario della polizia municipale, Maria Costa. Assieme ai cinque comuni di Enna hanno avuto il riconoscimento anche i comuni di Comiso (RG) per il castello medievale, Militello Val di Catania per il borgo storico, Lampedusa per l'isola dei Conigli, Milazzo (ME) per Capo Milazzo, Roccavaldina (ME) per il museo - farmacia e il castello federiciano; Castiglione di Sicilia (CT) per la Cuba bizantina e Cefalù (PA) per il duomo.

LA PAROLA Natale del Signore Anno B

25 dicembre 2011

Isaia 52,7-10
Ebrei 1,1-6
Giovanni 1,1-18



Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi un Salvatore, Cristo Signore.

(Lc 2,10-11)

Nel giorno in cui la Chiesa celebra la nascita del Signore, essa canta con le parole del profeta "Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme" (Is 52,9). Intondando un canto di gioia, il corpo stesso del Cristo, rinato ancora oggi nelle membra di tutti i battezzati, annuncia, dunque, la consolazione. Presso la cultura ebraica, il dono della consolazione consisteva nel ritorno alla pace originaria e, nel caso del popolo d'Israele, essa era data dal ritorno dall'esilio dopo la sconfitta e la perdita dell'identità (il tempio, il tesoro, il governo, il re) e, soprattutto, della speranza. Tuttavia, gli ebrei vivono in attesa di una grandissima consolazione: la restaurazione del Regno d'Israele promesso dai profeti, con capitale spirituale proprio a Gerusalemme. Ma l'uomo di oggi ha ben altre consolazioni a cui aspirare. Snudato dal desiderio di possedere conti-

nuamente, si riveste della paura di perdere ogni cosa, ogni affetto, ogni risparmio economico, ogni sicurezza esteriore. Niente a che vedere con il bambino che la Chiesa riconosce Signore di ogni uomo fin dal giorno della sua nascita umile, povera e senza esteriori consolazioni. Di gran lunga distante da quel bambino messaggero di parole vere come quelle sul monte: "Beati siete voi, adesso, che siete afflitti perché sarete consolati" (Mt 5,2) e medico sincero di tutti i malati nel corpo e nello spirito. Nessuna delle consolazioni attese dalle autorità di Gerusalemme, come il ritorno al potere della classe ebraica più forte e la cacciata dei romani, si realizzeranno per mezzo di quel bambino, Messia "strano" di cui solo gli angeli e i pastori sono felici e ne cantano la nascita; eppure, la più grande speranza dell'uomo, quella di vincere la morte per sempre, solo da lui e per mezzo del suo stesso sacrificio, arriverà ad ogni uomo, a prescindere da tutto e tutti.

Questa speranza è simboleggiata dal riscatto di Gerusalemme, tornata ad essere la capitale del popolo d'Israele liberato e ricostituito attorno al suo nuovo re e al suo nuovo tempio; attorno ad essa, la comunità credente nel Dio di Abramo lentamente svilupperà il concetto della resurrezione dalla morte, come consolazione ultima e definitiva. Ma quando verrà nel mondo la Vita vera, dove si troverà il cuore del popolo? Dove avrà gli occhi, l'uomo d'Israele tenacemente portato a guardare l'orizzonte per capire i segni della venuta del Messia? Come allora, anche oggi: dove hai il cuore tu, uomo del 2011, preoccupato per la crisi economica in corso? Dove stai guardando tu, che aspetti un segno di rinascita e la consolazione per i tuoi affanni? Ultimamente, in questi giorni, Dio sta parlando a noi per mezzo del Figlio "che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo." (Eb 1,1), ma tu in che mondo vivi e quale eredità stai per possedere?

Entrare in questa dimensione spirituale della vita significa rinascere ed "esistere nascendo", come ama scrivere il filosofo Roberto Mancini nel titolo di un suo libro. Vuol dire toccare con mano l'aggiunta gratuita della Grazia sopra la Grazia, secondo le parole dell'evangelista "Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia." (Gv 1,16). Perché è Grazia vivere, conservare il desiderio di un mondo migliore lontano dai capricci di una consolazione che prima o poi svanisce tradendo la fiducia e le aspettative più genuine di ciascuno. Perché è Grazia poter guardare l'orizzonte e aspettare un segno, così come guardare attorno a sé e leggere nei segni che già ci sono la presenza della consolazione vera e gratuita, ma non per questo senza importanza. Solo nella gratuità, infatti, l'inestimabile può essere accolto in nome di un desiderio più grande ed urgente: la Vita. Perciò, Grazie per la Tua fede, Grazie per la Tua speranza, Grazie per la Carità che ancora hai nel cuore. Auguri!

a cura di don Salvatore Chiolo

Risposta a una polemica strumentale e mistificatoria

Chiesa e Ici

Tra le misure contemplate nella cosiddetta manovra "Salva-Italia" la reintroduzione dell'Ici sulla prima casa. Puntuale torna a farsi sentire la già nota polemica sui presunti benefici fiscali della Chiesa che si allarga anche ad altri "privilegi". A rilanciarla è, tra gli altri, un quotidiano nazionale che parla di "evasione fiscale legalizzata", e di Chiesa "prodiga di consigli sull'equità della manovra" ma "attaccata ai suoi privilegi". Il SIR ha incontrato il giurista e rettore della Lumsa, Giuseppe Dalla Torre.

Oggetto di polemica è soprattutto l'esenzione dal pagamento dell'Ici.

"L'esenzione dall'Imposta comunale sugli immobili - beneficio fiscale di cui gode non solo la Chiesa, ma anche la pluralità di organizzazioni ed enti 'laici', pubblici o privati, non commerciali e riconducibili al no profit - ha la sua ragione di essere nel servizio sociale che la Chiesa garantisce attraverso le sue diverse realtà e che si traduce in mense per indigenti, scuole materne, case famiglia e di riposo, strutture di accoglienza per studenti e lavoratori fuori sede. Tutti servizi

di alta rilevanza sociale che lo Stato non è in grado di gestire e, se lo facesse, li sosterebbe a costi certamente più elevati di questi enti nei quali è attiva anche una forte presenza di volontariato, o addirittura in alcuni casi si svolge tutto su base volontaria".

L'esenzione dall'Ici è dunque, in ultima analisi, "vantaggiosa" anche per lo Stato?

"Senza dubbio. Rappresenta in sostanza un'agevolazione volta ad assicurare alle fasce più deboli della società, che diversamente verrebbero ulteriormente marginalizzate, una serie di servizi altrimenti inesistenti o più costosi. Si tratta di un sistema vantaggioso sia per la cittadinanza sia per lo Stato. Sotto il profilo strettamente economico è interesse di quest'ultimo continuare a consentire agli enti no profit di farsi carico di questi servizi".

Occorre chiarire l'equivoco secondo il quale la Chiesa non è mai soggetta a tassazione...

"L'esenzione dall'Ici è riconosciuta solo per gli immobili non commerciali. Per gli altri la Chiesa o gli enti religiosi proprietari sono assoggettati, come tutti, a tassazione.

A Roma, ad esempio, a causa del suo consistente patrimonio immobiliare spesso locato a fine di reddito, uno dei maggiori contribuenti dell'Ici è il Vaticano attraverso la Congregazione di propaganda fide".

Tra le "accuse" mosse in questi giorni alla Chiesa, anche quella di pretendere dallo Stato "stipendi" per i cappellani militari, delle carceri e degli ospedali...

"La Costituzione afferma, tra l'altro, che tutti i cittadini hanno il diritto di professare la propria fede religiosa, e che lo Stato deve abbattere gli ostacoli - che possono essere di ordine normativo, economico, culturale - che impediscono (art. 3 sul principio di uguaglianza) ad alcune categorie di cittadini la fruizione o l'esercizio di questo diritto. Se i nostri soldati in Afghanistan avvertono l'esigenza di assistenza spirituale, lo Stato, in caso non la garantisce loro, non sarebbe laico e violerebbe il principio di libertà religiosa, diritto costituzionalmente garantito. Questo vale anche per i degenti negli ospedali, gli anziani nelle case di cura, i carcerati: tutte persone a diverso titolo gravemente limitate nella propria libertà per-



sonale. Non si tratta di 'regalie' alla Chiesa, bensì di remunerazioni per un lavoro svolto. Del resto la figura del cappellano militare a carico dello Stato, perché svolge un servizio a suo favore, esiste anche in paesi non concordatari come Francia, Germania e Stati Uniti".

Quale, allora la risposta che può dare la Chiesa?

"A questa polemica strumentale e mistificatoria e la Chiesa dovrebbe rispondere in un solo modo: con un impegno ancora maggiore nell'ambito del venire incontro alle situazioni di sofferenza, disagio, emarginazione; un'azione che svolge da sempre ma che evidentemente non è ben conosciuta. Il suo impegno caritativo è a 360 gradi, ma non ostenta medaglie al merito. Verrebbe da dire: rendiamo pubblico il resoconto di tutte le attività svolte affinché la gente ne tocchi con mano

la consistenza, ma sarebbe contrario al nostro stile e al nostro spirito. La manovra porterà certamente all'emersione di ulteriori forme di povertà e bisogno. Tra queste magari l'usura, fenomeno gravissimo al quale lo Stato risponde esclusivamente con l'azione penale, mentre le diocesi hanno dato vita a Fondazioni in grado di 'accompagnare' le persone, le famiglie o le piccole aziende coinvolte per aiutarle ad uscirne. Ritengo che la testimonianza più significativa che la Chiesa e tutte le istituzioni facenti capo al mondo cattolico possono dare non sia il beau geste di rinunciare all'esenzione dall'Ici - colpo mortale che le costringerebbe a chiudere attività divenute non più sostenibili - ma quella di un rafforzamento del proprio impegno".

Dunque occorre lungimiranza nelle valutazioni e nei giudizi?

"Di fronte alle polemiche sciocche e strumentali di questi giorni, mi viene in mente l'insegnamento contenuto in parole pronunciate dal presidente Monti: quello di guardare al di là del contingente e del quotidiano. La gente ha bisogno di incoraggiamento e sostegno, non di polemiche sterili e controproducenti, supportate da accanimento ideologico e talvolta da una concezione statalista che soffoca la società civile e va contro il dettato costituzionale".

— Giovanna Pasqualin Traversa

Formazione professionale, continua la denuncia

Continua l'azione di denuncia dell'Associazione operatori di Sicilia per il mancato avvio dei corsi di formazione professionale finanziati dalla Regione siciliana. Una lettera è stata inviata al presidente Raffaele Lombardo e per conoscenza alla Conferenza Episcopale Siciliana e a mons. Pennisi, vescovo delegato per l'Educazione cattolica, la scuola e l'università. In essa si lancia un grido di allarme per l'evasione scolastica di migliaia di minori di Sicilia in obbligo di istruzione e formazione professionale procurata dall'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione. "Sono oltre 10.000 - si legge nella lettera - i minori di Sicilia in obbligo di istruzione, iscritti ai percorsi triennali di Istruzione e Formazione professionale per l'anno 2011/2012 e attualmente in evasione scolastica dal 15 settembre 2011, procurata dall'Assessorato Regionale alla P.I. I Salesiani cooperatori di Sicilia, nel contesto della grave emergenza educativa, esprimono la

più grande preoccupazione e profonda amarezza per l'ingiustificabile e intollerabile ritardo nell'avvio dei percorsi triennali di formazione professionale".

Si sollecita il Presidente della Regione ad intervenire presso l'Assessorato alla P.I, a difesa di questi minori e di queste famiglie, "le più deboli e indifese del nostro popolo Siciliano - conclude la nota - perché sia subito ripristinato il diritto e la giustizia sociale".

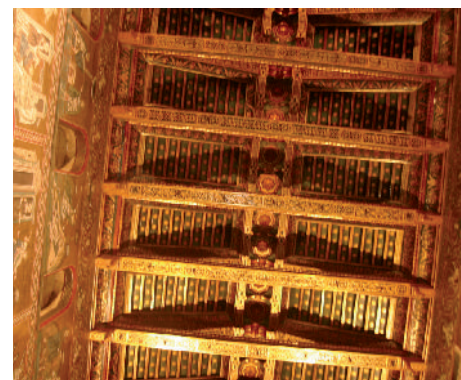
L'associazione "Città Solidale" di Catania ha scritto una lettera al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ringraziandolo dell'attenzione e della sua sollecita iniziativa per tutelare i diritti dei minori della formazione professionale in Sicilia. L'Associazione, a nome delle famiglie e degli oltre 10.000 allievi esprime profonda gratitudine per l'autorevole e tempestivo intervento di Napolitano presso l'Ufficio Scolastico Regionale e le competenti Istituzioni della Regione Siciliana.

G. R.

Pedofilia fenomeno trasversale Abusi nella comunità ebraica

“Ridevano quando dicevo che la pedofilia è un fenomeno trasversale. Ora, questi drammatici episodi dimostrano purtroppo che avevo ragione. Spero che i vari 'esperti' la smettano di ridere - quantomeno per rispetto alle vittime - e magari comincino a riflettere su un dramma infame come questo". È con queste parole che don Fortunato Di Noto, il sacerdote fondatore dell'associazione Meter commenta i presunti abusi su 117 minori che sarebbero avvenuti nella comunità ebraica più ortodossa di Brooklyn. "Questi drammi - continua don Di Noto - confermano la trasversalità della pedofilia, che come si può vedere può colpire qualunque comunità di qualunque credo religioso. Con buona pace, tra l'altro, di alcuni cosiddetti 'cattolici' che in questo periodo hanno sostenuto come lo scandalo pedofilia fosse alimentato dagli ebrei in quanto nemici storici del cristianesimo. Affermazioni incredibili, deprecabili e contrarie a quanto ci ha insegnato il Concilio Vaticano II, chiamando gli ebrei 'fratelli maggiori', oltre che contrarie al magistero e ai gesti di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI". Per don Di Noto, quindi, "I nostri fratelli maggiori hanno scoperto il dramma e il dolore dell'abuso sui minori. Adesso sarebbe bene che le religioni, insieme, prendessero coscienza della pedofilia. Non sarebbe male una nuova 'Assisi delle religioni' che, come gli incontri voluti da Papa Wojtyla e Papa Ratzinger per la pace, preparasse una via comune per la difesa del minore".

Duomo di Monreale un allarme infondato



In merito alle notizie allarmistiche, riguardanti le infiltrazioni meteoriche nel duomo di Monreale, pubblicate da alcuni quotidiani nazionali, la Fabbrica del Duomo ha emesso un comunicato nel

quale si precisa che, individuato già da un anno il problema durante una delle consuete visite ispettive da parte dei propri tecnici, è stato tempestivamente redatto un progetto esecutivo che, approvato dalla Sovrintendenza ai BB.CC.AA., con il supporto del Comune di Monreale, è stato finanziato dalla Presidenza della Regione Siciliana. La gara d'appalto è stata espletata il 16 dicembre e pertanto le opere previste, consistenti nella manutenzione straordinaria della copertura saranno completate, presumibilmente, entro l'autunno del 2012. Nelle more dell'esecuzione dei lavori i fenomeni di infiltrazioni sono stati contenuti con adeguati interventi e la situazione dei mosaici, costantemente monitorata, non ha manifestato sensibili segni di degrado. Inoltre si precisa che nessuna zona del Duomo è inibita ai fedeli e ai visitatori e che il cartello di divieto, apparso artatamente nelle foto pubblicate dai quotidiani, interessa solamente la zona della biglietteria che - per ovvi motivi - resta chiusa durante le celebrazioni liturgiche.

l'angelo della poesia

Alberto Padovani

È un bravissimo poeta di Colorno (PR). Poeta dirompente e innovativo che inizia a fare poesia con la frequentazione dell'istituto Macedonio Melloni di Parma. Tale sua propensione alla poesia si affina raggiungendo vette molto alte nel corso dei suoi studi umanistici. Nel 1999 invia una sua prima silloge all'editore Einaudi e il suo stile poetico viene definito "vagamente leopardesco".

Pubblica alcune sue poesie nell'antologia "Opere d'inchiro" con l'editore Rubbettino, in "Orizzonti" nelle edizioni Libro Italiano Editore e in "Star", nel 2007, prodotta dall'Associazione Tapirulan. Nel 2009 pubblica "Poesie raccolte" con l'Editrice Tiellesi che ottiene lusinghieri successi di critica e grandi riconoscimenti al Premio Letterario Internazionale "Padus Amoenus" di Sissa (PR) e al Premio Internazionale di poesia e narrativa "Cinque Terre" di Portovenere (SP).

Attualmente Alberto Padovani lavora a una nuova pubblicazione intitolata "Il setaccio nel fiume", esplicitamente ispirata all'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Master.

Tre notturne fiabe

Voglio vedere, quando il tempo stringe
le scelte che farai, in ombra
Vorrei capire, quando lo spazio si restringe
da che parte stai, già mi sembra
Vedo chiarirsi, mentre sono al buio (qui vicino)
tre percorsi di unicità, sono strade
Vanno ad aprirsi, mentre m'incammino
nell'oceano della libertà, si spiegano rade
Vergini discorsi, sete di parole vitali
nel labirinto della mediocrità, sono eventi rari
Vuoti trascorsi, fame di novità \ nei deserti urbani,
nella tua stanza, mancanza tragica di ali
Vani decorsi, locali sfitti \ nella città dei grigi
mattini,
nelle case su case, cimiteri di lampadari
Veteri concorsi, asfittici esami \ nelle facoltà di
sostare

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

negli anfratti di una disciplina, cimitero di temerari
Venti d'Oriente, Antri d'Umanità \ su pietre
cocenti, brulicare d'umani
Vinti dall'occidente, baratri d'amenità \ fucine
di benessere, cadaveri di civiltà

... Canti d'antiche genti, gesti di mani
che Grazia li protegge, e spirito muove
saliti, dall'apparente, monotonia dell'ore
A nuove, vette mistiche e risalsi nel cuore
Ecco \ queste \ le tre vie, connesse con le prove
son tre notturne fiabe, di nostalgia vestite
che donna malinconia ha lei inventate, e
non può togliere dal reale, per suo lusso
Tre distinti momenti, d'unico suo flusso
Pensieri d'uomo, di donne... passi, nel domani
Parole, leggere, di spiriti rivalsi... sentieri montani
Orme, attutite, di cani... Segni lungo la via

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Intervista esclusiva con l'artista senza braccia che ha incontrato gli studenti

Una sera a cena con Simona Atzori



“Se vogliamo esprimere noi stessi non ci sono limiti che tengono”.

Scrivere, tiene il microfono, sfoglia il suo libro, dipinge e danza questa straordinaria ragazza di 37 anni che a Gela si sente “a casa”: è stata ospite della città già la scorsa estate quando danzò straordinariamente al Club Nautico, adesso è tornata per presentare il suo libro nell'ambito della rassegna del Volontariato per i 150 anni dell'Unità d'Italia, e danzare per il suo pubblico “senza il quale tutto questo non avrebbe il senso che ha, il mio pubblico mi comunica che tutto quello che sto facendo ha un senso”. Fin da bambina dipinge e segue con passione i corsi di danza classica. I suoi dipinti sono apprezzati in tutto il mondo e protagonisti di una mostra permanente in Canada. Ambasciatrice per la Danza nel Grande Giubileo del 2000 porta, per la prima volta nella storia, la danza in chiesa, con la coreografia “Amen” di Paolo Londi. Gli sono bastati due giorni 7 e 8 dicembre 2011, per conoscere in fondo chi è Simona Atzori, dove al museo archeologico di Gela, ha presentato il suo libro “Cosa ti manca per essere felice” e completando il carnet con una danza con i ballerini della Scala di Milano con “Me” davanti un folto pubblico al Commercial.

“Sorrido vivendo, sorrido amando, sorrido dipingendo e danzando”. La vita con lei è davvero così benevola?

Credo che la vita più che benevola sia una grande sorpresa di emozioni e di colori, che mi piace affrontare con il sorriso, non esclusi i colori più scuri. Fin da piccola ho scoperto di avere due mani che però sono in basso, cioè i miei piedi, quando tutti gli altri le mani le hanno in alto. Ho dovuto inventare una vita tutta mia. Così hanno dovuto fare anche i miei genitori. Ma non sento di avere qualcosa in meno. Dio è un pittore perfetto. Se mi ha disegnata così è perché lo ha voluto.

Come fa a mangiare e scrivere, a svolgere le mansioni che sono proprie delle mani?

Faccio tutto con le mie mani basse: i piedi mi permettono di camminare, di mangiare, scrivere, truccarmi.

Ha deciso di non portare protesi Simona, perché vedeva quegli arti artificiali sposarsi male con il suo corpo, “i miei piedi fanno magie... fanno le mani” ci racconta Simona, mostrando con estrema naturalezza il modo in cui utilizza i piedi al posto delle mani che

“semplicemente” non ha. Perfino guidare la macchina!

“Certo! Questo è stato un traguardo molto importante per me. I limiti assolutamente non mi appartengono. Quando trovo un limite cerco sempre di superarlo”.

È dunque vero che la diversità contiene potenzialità immense?

“Assolutamente sì. Ma credo che questo valga per tutti, perché tutti siamo diversi l'uno dall'altro. Le diversità sono ricchezze. Penso sempre come sarebbe un mondo dove fossimo tutti uguali, e credo che probabilmente un mondo così non potrebbe esistere. È dalla diversità che nascono le cose più belle”.

Prima diceva che Dio ha un disegno su ciascuno. Quanto le è costato accettarlo?

“Non più di quanto avviene con gli altri, per tanti motivi. Primo perché i miei genitori mi hanno accettato come un dono; non mi hanno mai fatto sentire diversa per il fatto di essere nata senza braccia. Quando cresci in una famiglia così ti senti giusta, ti senti bella, ti senti amata. Poi ho un'altra grande fortuna: un carattere ottimista. Vedendo le cose in positivo la vita diventa più facile. Ho dovuto affrontare i giudizi degli altri sulla mia diversità che, costituendo per me la normalità, non mi sono pesati”.

Si è mai chiesta il motivo perché Dio l'ha fatta senza braccia?

Ho sempre creduto che Dio mi ha voluto così non per errore. Ciò mi ha aiutato a scoprire gradualmente il bisogno di partecipare agli altri il dono ricevuto attraverso la danza, la pittura, il modo di comunicare. Svegliarmi tutte le mattine dicendo: “Ti ringrazio Signore per il dono grande che mi hai fatto”, e comunicare agli altri questa positività, è motivo del mio essere credente”.

Ricordo benissimo che manifestò questa fede anche a Giovanni Paolo II nel regalargli un ritratto che lei stessa aveva fatto!

“È vero. Quello è stato uno degli incontri più belli della mia vita. Avevo 17 anni, ero nel pieno della mia freschezza. Ebbi la percezione di trovarmi di fronte a un uomo che aveva la capacità di scrutare i cuori. Il suo sguardo, il suo sorriso, mi ha dato una forza che mi è rimasta. Per questo sono stata tra coloro che hanno gridato ‘Santo subito’. Ho danzato anche per ‘il Papa’ durante le celebrazioni del Giubileo 2000 e ‘porto quell'emozione dentro il cuore, in quell'occasione gli regalai un dipinto fatto da me, non solo un grande Papa ma un grande uomo”.

Che dire della danza e dei suoi balletti con Roberto Bolle, il primo ballerino della Scala. È stato facile arrivare fino a questo punto?

“Credo che di facile ci sia poco nella vita, perché le grandi soddisfazioni si ottengono con il sacrificio dopo averle sognate. Ho sempre desiderato diventare una danzatrice, anche quando tutti mi dicevano che per una bal-

lerina senza le braccia non era il caso. Però ci ho creduto con la semplicità che mi caratterizza. Ho salito uno per uno tutti i gradini della danza senza voler dimostrare niente a nessuno, ma solamente perché sentivo che questa era la mia strada. E i riconoscimenti sono venuti, perché la gente ha visto nei miei movimenti la gioia che provoca grandi emozioni. Anche Roberto Bolle ha la stessa filosofia della vita. Ballare con lui è stato un grande piacere. Ballo dall'età di sei anni e non vedevo l'ora di iniziare a danzare con la D maiuscola”, dice l'agile ballerina che ha ballato anche nel corpo di ballo dell'etoille “Roberto Bolle and Friends” nella splendida cornice del teatro greco di Taormina.

Cosa risponde a chi, soprattutto per email, per strada ecc, le chiede aiuto, conforto nelle difficoltà della vita?

Dico sempre a tutti di amare la vita, di considerarla come un dono e di sforzarsi di capire in quale forma essa può diventare un valore. Giovanni Paolo II diceva una cosa meravigliosa: “Prendete la vostra vita fra le mani e fatene un capolavoro”.

Ma ora quale altra barriera pensa di superare?

Mi piacerebbe che la gente vedesse in me una donna, una ballerina, una pittrice, una persona che ama la vita. Mi piacerebbe che tutti mi considerassero per quello che sono e che ho, non per quello che pensano che mi manchi.

Simona Atzori è nata a Milano nel 1974, capelli castani, occhi curiosi, nessun arto superiore. Allora scopri che Simona dipinge utilizzando i piedi al posto delle mani, che ha iniziato a quattro anni e non ha più smesso, perché il talento non cerca corpi perfetti, ma spiriti fertili. Laureatasi in Visual Arts all'University of Western Ontario in Canada, Simona ha partecipato a numerose mostre collettive e personali in tutto il mondo. Tele che ritraggono le espressioni del suo volto e dei suoi amici durante la danza, la gestualità di una mano. Di chi osserva, e usa la fantasia per raccontarsi. Perché magari non hai braccia, ma hai testa, cuore, fegato. C'è chi i corpi mutilati li preferisce su una sedia a rotelle, o rattoppati con protesi postiche. Hai bisogno di noi. Simona Atzori ha spezzato quest'idea, dipingendo, e danzando anche. Da quando ha 6 anni, da quando, alla prima caduta, non ha avuto dubbi nel rialzarsi. Ora che ha ballato con grandi etoille, si è esibita alla cerimonia d'apertura delle Paraolimpiadi invernali di Torino 2006, ora che ha uno spettacolo ed un premio che portano il suo nome, Simona è il simbolo di chi guarda a quello che ti è stato dato e non ciò che manca. “Sorrido dipingendo, sorrido danzando, dove nel mio mondo sorridere vuol dire vivere”. Ma, guardarla ballare, seguirla mentre afferra qualsiasi oggetto fra le dita dei piedi, riconcilia con il proprio corpo. La naturalezza e la leggerezza con cui Simona Atzori vive il mondo rimettono l'uomo in contatto con la sua natura, con l'essenza primigenia della sua struttura fisica. Abbatte meccanismi psicologici alle quali siamo assuefatti, comodità scambiata per ostacoli fisici. Piedi che non devono più solo camminare, ma stringere, accarezzare. Dieci dita, anche qui. Per amare.

Lorenzo Raniolo

Lettera aperta a Monti

“Signor Presidente

come Lei certamente sa la manovra che il Suo governo ha predisposto rischia di assestare un colpo mortale a un centinaio di giornali che attualmente usufruiscono dei contributi diretti all'editoria ex legge 7 agosto 1990, n. 250; un sostegno già erogato in misura modesta e incerta negli importi, oltre che pesantemente differito nel tempo. La cessazione dell'applicazione della legge n. 250, prevista all'articolo 29 del recente decreto, avrà riflessi gravissimi sul pluralismo dell'informazione e sulla stessa democrazia, considerato che causerà la fine delle pubblicazioni per l'intero settore della stampa di partito, cooperativa e di idee, notoriamente penalizzato da forti disparità nell'accesso al mercato pubblicitario. Le saranno altrettanto note le conseguenze occupazionali dell'entrata in vigore dell'articolo 29 del decreto e il contraccolpo economico per l'erario, in relazione agli oneri assistenziali che lo Stato dovrebbe accollarsi in seguito alla chiusura di molte decine di testate e la conseguenza perdita di molte centinaia di posti di lavoro, per un volume di spesa persino superiore a quello che sarebbe necessario per reintegrare il Fondo per l'editoria.

Quanto alla necessità, altresì prevista dall'articolo 29 del decreto, di stabilire diversi, più severi e oggettivamente verificabili criteri di accesso ai contributi, Le ribadiamo che un rigoroso riordino del settore e il disboscamento della giungla delle sovvenzioni è una rivendicazione che noi per primi abbiamo più volte avanzata, sempre inascoltata. Se però i tempi di questo auspicabile intervento di riordino dovessero risultare lunghi, e si procedesse nel frattempo con i tagli di risorse previsti, la riforma arriverebbe a situazione ormai compromessa, quando i giornali in questione avranno gioco forza cessato di esistere. Nel rivolgerLe la richiesta di un incontro urgentissimo, Le anticipiamo l'invito a un intervento che scongiuri l'apertura di una grave crisi occupazionale ed eviti in extremis un vulnus irreversibile alla libertà di stampa.

Con i migliori saluti”

Claudio Sardo, l'Unità
Stefano Menichini, Europa
Marco Tarquini, Avvenire
Leonardo Boriani, la Padania
Dino Greco, Liberazione
Norma Rangeri, il Manifesto
Marcello De Angelis, Secolo d'Italia
Emanuele Macaluso, Il Riformista
Francesco Zanotti, presidente Fisc



60.000

E per concludere il tutto non poteva mancare l'antico adagio: “peggio di noi solo la Spagna”. Nonostante spesso la Spagna appaia come l'Eldorado per le giovani menti italiane, un neolaureato spagnolo guadagna 22.500 euro l'anno per il primo stipendio.

L. R.

Laureati italiani: disoccupati e sottopagati

I neo dottori più pagati sono i tedeschi. Anche francesi e inglesi sono messi meglio di noi. Nel nostro paese lo stipendio non cambia molto in base al titolo di studio. C'era un tempo in cui essere laureato voleva dire, matematicamente, provenire da una famiglia piuttosto ricca e aspirare a diventarlo ancora di più. Oggi le cose si sono quasi capovolte. Avere una laurea in tasca non garantisce assolutamente un buon reddito. Moltissimi sono i giovani disoccupati che hanno conseguito lauree e master. E

anche quando un lavoro ce l'hanno, esso, raramente, è ben retribuito: specie all'inizio della carriera e se non si è “figli di”. In Italia, stando ai dati diffusi da Tower Watson, un laureato, in media, guadagna 23.500 euro lordi l'anno. Al netto si tratta di circa 1.000-1.200 euro al mese. Insomma, uno stipendio praticamente uguale, se non più basso, rispetto a chi ha un titolo di studio inferiore.

Ma come vanno le cose per i colleghi europei? Decisamente meglio. In Germania un neo dottore pren-

de 43mila euro lordi l'anno. Proprio i tedeschi sono i più pagati nell'Ue. Rispetto all'Italia, in Germania un laureato guadagna il doppio. Se la passano meglio di noi anche i neolaureati francesi e inglesi: percepiscono circa 29mila euro l'anno. Un po' peggio degli italiani sono messi gli spagnoli: i neo dottori guadagnano 22.500 euro. Nel nostro paese, tra l'altro, il reddito non cambia molto in base al titolo di studio. Un neodiplomato, infatti, percepisce 20.500 euro. Ma questo dopotutto non è poi un dato così allarmante,

visto che chi riesce a trovare lavoro dopo la laurea è comunque fortunato. Infatti secondo il 45° Rapporto del Censis, in tutta l'Eurozona, l'Italia è quella che ha il più basso tasso di occupazione dei laureati. Ecco gli stipendi annui medi lordi: Italia - primo impiego: 23.500, dopo tre anni: 29.500, dopo 5 anni: 33.000 Francia - primo impiego: 29.000, dopo tre anni: 35.000, dopo 5 anni: 40.000 Regno Unito - primo impiego: 29.200, dopo tre anni: 36.200, dopo 5 anni: 40.900 Germania - primo impiego: 43.000, dopo tre anni: 52.000, dopo 5 anni:

GELA Una compagnia di Pavia ha realizzato uno spettacolo “unico” interagendo con il pubblico in sala

In teatro ImprovisaMente

Continuano le manifestazioni nell'ambito del progetto “È tempo di volontariato” organizzato dal coordinamento del volontariato di Gela fra cui l'associazione “Progetto H”, coordinata dall'arch. Pino Valenti.

Il 13 dicembre la compagnia “Buone le prime” dell'associazione culturale “Improvvisamente” di Pavia, per la prima volta in Sicilia, è stata ospite al lido “Tropico Med”, sul lungomare di Gela, per una rappresentazione teatrale appunto “improvvisata”. È stato uno spettacolo unico da vedere proprio perché il teatro di improvvisazione non ammette repliche: è istantaneo e confezionato sul momento. Nulla è pre-costituito, nessun copione e nessuna sicurezza sul palcoscenico per gli attori, solo improvvisazione allo stato puro. È stato molto bello e anche molto difficile. Nessuno sapeva quale era l'inizio e la fine dell'azione in scena, perché lo spettacolo si crea-

va sotto gli occhi di tutti e si offriva inedito e come esperienza unica e originale agli spettatori e agli stessi attori che lo mettono in scena.

Il pubblico è stato il vero protagonista della serata: è infatti esso che suggeriva i temi. Il pubblico si è divertito tanto al vedere questo gruppo di persone che si ritrovava a fare cose impen-sate, dal livello di coesione che si è creato subito e dalla quantità di sorprese che fa emergere un'attività di questo genere: alcuni libri aperti a caso e in libertà tesseranno trame, racconteranno storie, evocheranno atmosfere suggestive, estemporanee e talvolta anche paradossali. Il pubblico, i libri e la fantasia

degli attori sono stati loro stessi autori, sceneggiatori, registi e attori: contemporaneamente, irripetibilmente, ImprovisaMente.

Lo spettacolo dunque, davanti a un folto pubblico, era iniziato da subito. Il pubblico presente in sala è stato invitato, prima, a scrivere una frase, un proverbio o anche una semplice parola su un foglietto; poi, a compilare una scheda con delle richieste precise. Il tutto serviva agli attori per costruire storie o creare atmosfere dalle tinte diverse. Esercizi di stile: sulla falsariga di Queneau, partendo dall'improvvisazione di Gela, gli attori hanno declinato la storia in diversi stili tra cui: opera

lirica, radiofonica, soap sudamericana; dalla A alla Z e ritorno. Gli attori improvvisano con una difficoltà imposta: potranno parlare solo utilizzando le lettere in ordine alfabetico, dalla A alla Z giustappunto e ritorno cioè dalla Z alla A.

Sul palco presentato da Cesare Zizza affiancato da Francesca Finotti, con gli attori: Giovanni Polgatti, Elisa Mandirola, Franca Bottaro, Luca Giordana, Chiara Vitti. Si trovano anche su face-book come “gruppo improvvisaMente”. “Buone le prime”, perché le repliche, in uno spettacolo di improvvisazione, non possono esistere.

_____ **Lorenzo Raniolo**

Consegnato a Palermo il premio ‘Don Pino Puglisi’

Lottare per l'affermazione dei diritti umani in ogni parte del mondo, facendo il proprio dovere. È lo spirito del Premio internazionale ‘Don Pino Puglisi’, giunto alla VII edizione e dedicato quest'anno ai bambini di strada di Rio de Janeiro, a cui viene tolto il diritto di vivere la propria infanzia. La manifestazione, organizzata dall'associazione Jus Vitae, in collaborazione con la Cisl di Palermo e la fondazione Brass Group, si è svolta il 15 dicembre al teatro Biondo di Palermo. Durante la serata sono stati assegnati i riconoscimenti a sei persone e gruppi che si sono spesi per la promozione umana in Sicilia e nel mondo. I premiati nel 2011 sono suor Adma Cassab Fa-

del di Rio De Janeiro, che da più di vent'anni cerca di dare un'alternativa ai bambini di strada; Mads Andenaes di Oslo, per l'impegno nella promozione dei diritti umani; Cosimo Lacerignola, direttore dell'Istituto agronomico di Bari, per il contributo all'affermazione di una cultura della pace nei Paesi del Mediterraneo, dell'area balcanica e del vicino Oriente attraverso la formazione professionale di eccellenza; la famiglia Sferlazzo di Lampedusa, per l'esempio concreto di accoglienza nei confronti dei migranti sbarcati sull'isola; don Luigi Merola, sacerdote napoletano in prima linea contro la camorra; la caserma dei carabinieri dello Zen 2, avanguardia di legalità.

Nuovi Loculi a Gela

È stato presentato il 7 dicembre scorso il bando pubblico per l'assegnazione degli spazi interni nel cimitero Farello di Gela, così come previsto dal piano cimiteriale comunale. L'attuazione del piano permetterà di risolvere l'annosa questione della penuria di posti ove collocare i defunti. Verranno realizzati 7000 nuovi loculi modulari e verrà ampliata l'area destinata a confraternite, monumentini e cappelle. Sono previsti dal piano, 105 monumentini da 6 posti, 16 cappelle da 12 posti e 15 confraternite da 252 posti. Dalla pubblicazione del bando i cittadini avranno a disposizione 45 giorni per presentare le istanze per l'aggiudicazione. L'introito degli oneri di urbanizzazione verrà interamente destinato dall'Amministrazione al miglioramento dei servizi cimiteriali, a partire dall'installazione dell'impianto di depurazione e di nuovi servizi igienici. L'inizio dei lavori è previsto intorno al mese di febbraio del 2012.

...segue dalla Prima pagina **Caritas Piazza...**

to dai Centri di ascolto attivi nei 4 paesi più popolosi della diocesi (Piazza Armerina, Enna, Gela e Niscemi), nell'ambito del progetto “La solidarietà fa rete: dalla Carità alla Speranza”, si è in grado di offrire un dato significativo delle famiglie che versano in una situazione di bisogno.

Le tendenze evolutive del fenomeno della povertà sul territorio possono essere colte attraverso alcune valutazioni fornite dagli operatori dei centri che, per quanto soggettive, riflettono pur sempre la percezione e l'esperienza degli “addetti ai lavori”. Secondo tali opinioni si ricava l'immagine di un fenomeno in netto aumento, sia nell'affluenza quotidiana al centro, sia nel numero di soggetti che vi hanno fatto ricorso nel corso degli ultimi 12 mesi. Da un'attenta analisi della casistica dei soggetti attenzionati dalla Caritas diocesana emerge che gli utenti destinatari del progetto sono incapaci di gestire le proprie risorse a causa della bassa scolarizzazione; hanno conoscenze limitate riguardo all'ambiente in cui vivono e hanno una scarsa possibilità di accesso ai servizi offerti.

La Caritas diocesana in questo ultimo anno ha portato avanti delle attività che scaturiscono da un'attenta analisi del

problema della povertà dilagante, dalla riflessione intorno ai temi della lotta alla povertà e all'esclusione sociale condotta insieme ad altre Caritas a livello regionale e soprattutto dall'incontro quotidiano con i poveri della città che bussano alle porte delle parrocchie. In primis la Caritas ha aumentato gli interventi di tipo economico per alleviare seppur momentaneamente le difficoltà di molte famiglie, ha puntato a rafforzare la relazione di aiuto e di ascolto avvalendosi della collaborazione di figure competenti, ha incrementato l'attività pastorale e di animazione del territorio per testimoniare partecipazione alla vita di tutti. Al fine di poter raggiungere con esiti positivi gli obiettivi indicati nel progetto, occorre lavorare in rete con le seguenti realtà presenti nei territori diocesani che con adeguata esperienza si occupano in modo diretto e indiretto di far fronte ai bisogni delle persone in gravi difficoltà. Essi in particolare operano nel campo dell'assistenza e dell'accoglienza alle famiglie, agli immigrati, agli anziani, ai disabili, ai minori, ai detenuti; e nel campo dell'inclusione sociale attraverso la creazione di occasioni lavorative.

_____ **Salvatore Giugno**

Centri di ascolto presenti in alcuni comuni della diocesi e la tipologia di servizi offerti

- A.V.U.L.S.S. (Associazione Volontariato Unità Locale Socio Sanitario) presenza nell'ospedale e in carcere (Piazza)
- Associazione il Girasole per portatori di handicap (Piazza)
- Associazione La Tenda - Prima Accoglienza persone in difficoltà (Enna)
- Associazione di promozione umana e sociale “Senza Confini” Onlus (Gela)
- CIF (Centro Italiano Femminile) centro di ascolto (Piazza)
- Centro di Accoglienza Don Pietro Bonilli suore Sacra Famiglia di Spoleto (Niscemi) (accoglienza donne in difficoltà - posti 15)
- ACLI di Enna
- Comunità Frontiera “Lillo Zarba” (Pietraperzia): minori
- Istituto di Promozione Umana “Mons. Francesco Di Vincenzo: carcerati ed ex carcerati, minori immigrati (Caltagirone-Aidone)

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Congregazione Cristiana Popolo di Dio

Leonor Paredes (“Fratello José”, 1898-1970) in Paraguay, nel 1940 riceve il battesimo dello Spirito Santo; si trasferisce quindi in Argentina dove esercita per vent'anni un ministero di predicazione. Ispirato da segni profetici, nel 1963 decide di ritornare in Paraguay. Fonda la comunità del Popolo di Dio, dove si trasferiscono inizialmente ventidue famiglie. La teologia e lo stile di vita comunitario sono di matrice pentecostale, sia pure con caratteristiche peculiari, compresa un'insistenza sulla demonologia e sul celibato, che è praticato da molti dei membri che vivono in comunità pur non essendo una via esclusiva né obbligatoria. Il Popolo di Dio insiste sui miracoli, sulle profezie, sul valore profetico dei sogni, sul ruolo carismatico del fondatore e dei suoi successori. Fratello José muore nel 1970; gli succede come “Anziano Principale” Mariano Bobadilla, “Fratello Luca”, che si era convertito dopo essere stato guarito da una serie di gravi malattie. Morto Fratello Luca, nel 1991 gli succede Severiano Estigarribia, “Fratello Elia”. Sotto il suo mandato, la comunità ottiene il riconoscimento della personalità giuridica in Paraguay con decreto presidenziale. Fratello Elia muore inaspettatamente nel 1995; è nominato come Anziano Principale Andrés Fretes (“Fratello Juan”, conosciuto in Italia anche come “Fratello Giovanni”), nato nel 1941 e che si è segnalato come infaticabile missionario in Brasile (il principale terreno di espansione del Popolo di Dio insieme all'Argentina, Uruguay, Colombia e all'Italia). Nel 1996 nasce la cooperativa COPROSA (Cooperativa Multiactiva de Producción, Servicios Públicos, Consumo, Ahorros y Crédito San Andres Ltda.), che inquadra molte delle attività economiche del Popolo di Dio. La vita quotidiana dei membri nella Central - oggi oltre cinquemila, fra i quali anche alcuni italiani - prevede il canto, le preghiere e il lavoro, seguendo regole di vita piuttosto austere che, insieme alle peculiarità dottrinali e a un certo esclusivismo, hanno offerto occasione a polemiche e controversie. La Central ha un suo sistema scolastico che arriva fino al liceo, attività artistiche e culturali (particolarmente teatrali improntate su temi spirituali), un sistema ospedaliero, un ambulatorio dentistico ed esperienze nel settore dell'agricoltura ecologica (in cui è attiva un'altra italiana, Adriana Antonello). C'è anche un campionato interno di calcio, con undici squadre, la più importante delle quali - la Universo - partecipa dal 1999 al locale campionato regionale.

In Italia la Congregazione Cristiana Popolo di Dio è presente dal 1984, per iniziativa di una cittadina paraguayana - Cristina Diarte - moglie dell'italiano Armando Barbieri. Nei primi dieci anni l'attività si svolge quasi esclusivamente in Veneto. Successivamente nasce un nucleo anche nel Lazio, ed è a Velletri che è avviata la prima esperienza italiana di vita comunitaria (la prima riunione di preghiera si è tenuta il 17 settembre 1990), sotto la direzione del medico dentista Stefano Giorgi, che oggi conta una ventina di membri ed è affiancata da due case di preghiera ad Aprilia e Marino. Nel 2000 una seconda e più grande comunità - con un centinaio di membri - è stata inaugurata in una grande proprietà presso Salletto (Padova), nonostante le opposizioni di una parte della stampa e di ambienti cattolici locali. Due case di preghiera si trovano a Treviso e Vicenza, e fedeli sono presenti in Puglia, a Fano (Pesaro) e a Sirmione (Brescia). L'associazione italiana “Congregazione Cristiana Popolo di Dio” si è costituita formalmente nel 1994 con atto pubblico del 13 maggio. I fedeli italiani, circa un migliaio, hanno ricevuto nell'agosto 1999 la prima visita nel nostro paese di un Anziano Principale, il “Fratello Giovanni”. La comunità italiana del Popolo di Dio è la maggiore fuori del continente americano, e a essa guardano i dirigenti per una estensione della missione a paesi come la Francia, la Svizzera e l'Austria.

_____ **amaira@teletu.it**

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: **Settegiorni dagli Erei al Golfo**
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 14 dicembre 2011 alle ore 16.30

Periodico associato	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta Tipografia Edizioni tel. 0934.25965
---	--